



atti

del consiglio generale

anno LXXXVIII ottobre-dicembre 2007

N. 399

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXVIII **N. 399**
ottobre-dicembre 2007

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA «IO SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA E L'ABBIANO IN ABBONDANZA» (Gv 10,10b) <i>Presentazione della Regione Africa-Madagascar</i>	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Antonio DOMENECH Suggerimenti per una proposta di pastorale vocazionale nella Pastorale Giovanile Salesiana	44
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	61
	4.2 Cronaca del Consiglio Generale	66
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Decreto sul miracolo per la Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Zeffirino Namumcurá	72
	5.2 Decreto di erezione canonica della Circostrizione Speciale "Sacro Cuore" del Centro Italia	74
	5.3 Decreto di erezione canonica della Ispettorìa Salesiana "Beato José Vaz" di Panjim, India	77
	5.4 Nuovi Ispettori	79
	5.5 Nuovo Vescovo Salesiano	80
	5.6 Mons. Raffaele Farina, Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa	81
	5.7 Confratelli defunti	82

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI AMMINISTRAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONFERENZA SALESIANA

anno LXXXVIII
ottobre-dicembre 2007
N. 399

1	LETTERA DEL RITORNO VIGOROSO
2	PRESENTAZIONE E DEDICAZIONE
3	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
4	DOCUMENTI E NOTIZIE
5	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
6	DOCUMENTI E NOTIZIE
7	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
8	DOCUMENTI E NOTIZIE
9	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
10	DOCUMENTI E NOTIZIE
11	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
12	DOCUMENTI E NOTIZIE
13	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
14	DOCUMENTI E NOTIZIE
15	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
16	DOCUMENTI E NOTIZIE
17	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
18	DOCUMENTI E NOTIZIE
19	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
20	DOCUMENTI E NOTIZIE
21	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
22	DOCUMENTI E NOTIZIE
23	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
24	DOCUMENTI E NOTIZIE
25	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
26	DOCUMENTI E NOTIZIE
27	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
28	DOCUMENTI E NOTIZIE
29	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
30	DOCUMENTI E NOTIZIE
31	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
32	DOCUMENTI E NOTIZIE
33	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
34	DOCUMENTI E NOTIZIE
35	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
36	DOCUMENTI E NOTIZIE
37	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
38	DOCUMENTI E NOTIZIE
39	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
40	DOCUMENTI E NOTIZIE
41	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
42	DOCUMENTI E NOTIZIE
43	ATTUALITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
44	DOCUMENTI E NOTIZIE

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net
Finito di stampare: settembre 2007

**«IO SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA
E L'ABBIANO IN ABBONDANZA»**

(Gv 10,10b)

Presentazione della Regione Africa-Madagascar

La Regione Africa-Madagascar. 1. Africa-Madagascar oggi. 1.1. Configurazione delle presenze salesiane nel Continente africano. 1.2. Le opere salesiane. 1.3. Il contesto socio-politico e religioso in cui le nostre opere si trovano. 2. Storia e sviluppo delle opere salesiane. 2.1. Prima del Progetto Africa. 2.2. Il Progetto Africa. 2.3. Progetto Africa, frutto della sinergia della Congregazione. 3. Il carisma salesiano e la realtà africana. 3.1. Pastorale giovanile. 3.2. Parrocchie e Missioni. 3.3. La Comunicazione Sociale. 3.4. La Famiglia Salesiana. 3.5. Economia e amministrazione. 3.6. La formazione. 4. Un impulso per il futuro. 4.1. Le sfide. 4.2. Rilancio del Progetto Africa. Conclusione.

Roma, 8 settembre 2007

Festa della Natività di Maria

Carissimi confratelli,

mi rivolgo a voi con l'affetto di Don Bosco, mentre ci prepariamo a celebrare la beatificazione dei 63 Martiri Salesiani della Spagna, il 28 ottobre a Roma, e quella di Zeffirino Namuncurá, l'11 novembre a Chimpay, in Argentina. La testimonianza dei nostri confratelli sino al versamento del sangue e quella di Zeffirino, che rappresenta un altro tassello della santità giovanile salesiana iniziata da Domenico Savio, sono un appello alla donazione totale al Signore e alla fedeltà sino all'ultimo respiro, come fece Don Bosco e come fecero, dietro le sue tracce, i Salesiani e i giovani dell'Oratorio di Valdocco.

Mi auguro che in tutte le parti della Congregazione questa duplice ricorrenza sia celebrata, sia a livello di comunità salesiana che di opere educative pastorali. Non possiamo perdere l'opportunità per ringraziare Dio per il dono della santità salesiana, con cui Egli ha voluto arricchire la famiglia spirituale ed apostolica di Don Bosco, e per rinnovare il nostro impegno di additare ai giovani vette alte da raggiungere.

Questa volta vi scrivo sulla Regione Africa – Madagascar, con la quale concludo la presentazione delle otto Regioni in Congregazione. E lo faccio con particolare entusiasmo, perché davvero il Signore è stato molto buono con noi, inviandoci a questo immenso e stupendo continente. Vi abbiamo trovato uno spazio per fare di tutta l’Africa il più grande Oratorio del mondo. E l’Africa sta arricchendo la Congregazione con tante vocazioni, e pure con espressioni inculturate del carisma.

Sin dalla mia prima visita in Africa, nel 1987, a Conakry e Kankan, quando ero Direttore del Teologato di Tlaquepaque, mi resi conto che se il valore più importante, quello cui gli africani sono più sensibili, è la vita, paradossalmente in nessun’altra parte del mondo come in Africa la vita è tanto minacciata dalla povertà, dalla fame e dalla sete, dalle malattie, l’AIDS/HIV in particolare, dalle guerre e conflitti interetnici, dalla schiavitù e dall’emigrazione forzata, dal traffico di stupefacenti, dal traffico di esseri umani.

Diventa perciò naturale sentire come una parola di conforto e di speranza, anzi come un preciso mandato, la parabola del Buon Pastore, dove Gesù sintetizza tutto lo scopo della sua esistenza in quella bellissima espressione: «*Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza*» (Gv 10,10b). Noi Salesiani siamo arrivati in Africa per “incarnare” questo Gesù Pastore, la cui venuta assicura vita abbondante, per collaborare a sconfiggere la cultura della morte e far sì che la vita germini, cresca e raggiunga la sua pienezza. La nostra collaborazione alla costruzione del Regno passa attraverso il nostro impegno a promuovere la vita, la pace, la libertà nei diversi paesi dell’Africa e Madagascar, attraverso la nostra consegna ai giovani, alla loro educazione, al loro incontro con Cristo, alla loro maturazione di progetti di vita. La vera promozione umana fatta da noi, Salesiani, non si può dissociare dall’educazione e dall’evangelizzazione. Perciò non possiamo ridurre la nostra presenza a quella di lavoratori sociali, anche se ci sono tanti problemi sociali urgenti che richiedono il nostro impegno e la nostra dedizione

generosa ed efficace. Siamo stati inviati ad evangelizzare, a poter dire e dare ai giovani Colui che può garantire loro vita in abbondanza, Cristo Gesù.

Il testo sopra citato che ho scelto per questa mia lettera, davvero programmatico, «*Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*» (Gv 10,10b), fa parte del discorso in cui Gesù presenta in controluce la differenza tra il ladro, il brigante, lo sconosciuto e il pastore. Il contrasto tra i due si evidenzia dal loro diverso modo di agire, quando avvicinano le pecore, dalla forma di entrare nel recinto delle pecore, dal rapporto con esse e, naturalmente, dal modo di uscire, seguiti o no dalle pecore. Mentre il ladro sale da un'altra parte e viene per rubare, distruggere ed uccidere, il buon pastore entra per la porta, di giorno, la sua voce è familiare, conosce per nome le sue pecore, le precede, le guida a pascoli buoni e le disseta ad acque cristalline. Insomma, il buon pastore si spende totalmente perché le sue pecore vivano, sino al punto di dare la propria vita purché esse abbiano la vita in abbondanza.

Ritengo che questo sia un testo che serve per leggere criticamente la realtà passata e presente in Africa e che diventa un messaggio di speranza per questi popoli e un vero programma di vita per noi. Vi invito ora ad addentrarvi in questa meravigliosa Regione.

La Regione Africa-Madagascar

La Regione Africa-Madagascar continua anche oggi ad attirare l'attenzione dei Salesiani per vari motivi. È la Regione più giovane della Congregazione e molte Ispettorie conservano con essa un forte legame, anche affettivo, per il ruolo decisamente attivo svolto per la sua costituzione. Suscita un interesse particolare anche perché è una delle poche aree dove la Congregazione cresce numericamente. È davvero una Regione di grandi promesse, e insieme di grandi sfide e grandi opportunità per il carisma salesiano.

194 Don Egidio Viganò nel 1980 lanciò il “Progetto Africa”, e fin dall’inizio ci fu una forte spinta verso l’espansione e la crescita delle presenze salesiane in Africa-Madagascar. Il 25° anniversario dell’inizio di questo progetto è stato celebrato in molte nazioni del Continente; in altre si sta via via celebrando, in corrispondenza dell’anno in cui i Salesiani vi iniziarono la loro presenza. Un volume commemorativo dal titolo *Progetto Africa 25° – 1980-2005*, è stato pubblicato in diverse lingue, proprio per sottolineare il 25° anniversario. Esso offre una ricca e molteplice conoscenza del progetto, con uno sguardo al passato e al presente della presenza salesiana in Africa-Madagascar. Il mio invito è che tutti possano prendere in mano questo volume, ricco di informazioni e di stimoli. Esso, anzi, potrebbe essere una buona integrazione di quanto in questa lettera presento in maniera necessariamente concisa.

195 Di eventuali fondazioni salesiane in Africa si era incominciato a parlare già durante la vita di Don Bosco. Dal 1864 in poi, egli aveva avuto contatti con San Daniele Comboni, un vero missionario pioniere dell’Africa, e con l’Arcivescovo Charles Lavigerie, grande apostolo dell’Algeria, riguardo a possibili iniziative salesiane in Africa. Data l’impossibilità di inviare subito dei Salesiani nei luoghi suggeriti dai due missionari, Don Bosco con grande gioia accettò un certo numero di orfani nell’Oratorio di Valdocco (cf. *MB* 9,734-735). Nel 1886, nel corso di un’adunanza del Capitolo Superiore – così veniva chiamato allora il Consiglio Generale – Don Bosco affermò che la Missione Africana (o più precisamente il progetto di aprire una presenza al Cairo) «è uno dei miei piani, uno dei miei sogni» (cf. *MB* 18,142). E infatti aveva fatto un sogno sull’Africa nel luglio del 1885 (cf. *MB* 17,643-645).

196 Il sogno di Don Bosco sull’Africa incominciò a realizzarsi gradualmente durante il Rettorato di Don Michele Rua, all’interno di un progetto complessivo per un’espansione a raggio mondiale della Società Salesiana. La prima presenza salesiana in Africa risale al 1891, quando un gruppo di Salesiani francesi arrivò in Algeria ad iniziare l’Oratorio San Luigi a Orano. Nel 1894 la Tunisia ebbe una presenza salesiana e nel 1896 ne seguirono al-

tre in Egitto ed in Sud Africa. Altre presenze furono aperte in diverse nazioni tra il 1907 e il 1975; ma bisogna ammettere che non c'era un progetto ben definito per impegnarsi nell'immensità dell'Africa.

Grazie al "Progetto Africa", oggi l'Africa e il Madagascar sono una fiorente realtà salesiana. Attualmente la Regione comprende due Ispettorie, dieci Visitatorie e una Delegazione, riunite nella Conferenza delle Ispettorie e Visitatorie dell'Africa-Madagascar (CIVAM). Secondo le statistiche pubblicate nel gennaio 2007, nella Regione ci sono in totale 1241 Salesiani professi e 89 novizi, distribuiti in 168 comunità e 11 altre presenze, alcune delle quali hanno cura di parecchie opere. La cosa più bella di queste statistiche è il numero dei professi di origine africana: il 52% del totale; e ogni anno, con le nuove professioni di giovani africani, la percentuale cresce. Il volto africano della Congregazione Salesiana, che Don Bosco ha sognato, sta diventando più che una realtà, anno dopo anno.

È il dispiegarsi di questa bellissima epopea salesiana che io vorrei consegnare alla vostra attenzione con questa lettera.

1. Africa-Madagascar oggi

Permettetemi che vi offra ancora qualche indicazione sulla realtà salesiana in Africa e Madagascar, come si presenta oggi.

1.1. Configurazione delle presenze salesiane nel Continente africano

Dopo l'Asia, l'Africa è il continente più grande e più popolato. Ha un'estensione di 30.250.499 km², comprese le isole nelle vicinanze; copre il 6% della superficie totale della Terra e il 24% della terraferma. Con circa 900.000.000 di abitanti, appartenenti a 53 nazioni indipendenti e a tre territori dipendenti, conta circa il 14% della popolazione mondiale.

Noi Salesiani siamo presenti e lavoriamo in 42 di questi paesi. Il Sahara, l'immenso deserto al nord del continente, è il più grande deserto del mondo con circa 9 milioni di km². Più di due terzi della popolazione africana abita nei paesi a sud del Sahara. Le presenze salesiane costellano l'intera regione sub-sahariana, ad eccezione del Botswana, Gambia, Guinea Bissau e Somalia.

Delle 42 nazioni dove siamo presenti, l'Egitto fa parte dell'Ispettorìa del Medio Oriente ed è incluso nella Regione Italia-MOR. Capo Verde è legato all'Ispettorìa portoghese, il Marocco alla Francia e la Tunisia alla Delegazione di Malta che, a sua volta, dipende giuridicamente dall'Ispettorìa irlandese. Come tali, queste presenze salesiane fanno parte delle tre regioni europee. In Libia attualmente non ci sono comunità salesiane, ma un confratello, con speciale mandato, presta il suo servizio nel Vicariato di Bengasi. Un recente studio del Consiglio Generale sulla realtà salesiana in questi paesi ritiene cosa saggia lasciare queste affiliazioni come sono tuttora, attendendo tempi migliori per una riorganizzazione che possa favorirne l'integrazione nella Regione Africa-Madagascar.

In ragione anche del passato coloniale, le 37 nazioni incluse nella Regione Africa-Madagascar sono suddivise in *tre gruppi linguistici*: l'*anglofono*: AET, AFE, AFM, AFW, ZMB; il *francofono*: AFC, AFO, AGL, ATE, MDG; e il *lusofono*: ANG, MOZ.

Con l'eccezione di Africa Centrale (AFC), Angola (ANG) e Mozambico (MOZ), tutte le Ispettorie e Visitatorie conglobano più di una nazione.

- L'Africa Occidentale Francofona (AFO) comprende il Benin, il Burkina Faso, la Guinea, la Costa d'Avorio, il Mali, il Senegal e il Togo. La casa ispettoriale si trova ad Abidjan, nella Costa d'Avorio.
- Viene poi l'Africa Tropicale Equatoriale (ATE) con sei nazioni: il Camerun, la Repubblica Centro Africana, il Ciad, il Congo Brazzaville, la Guinea Equatoriale e il Gabon. La casa ispettoriale è a Yaoundé, nel Camerun. Mentre in cinque di

questi paesi la lingua franca è il francese, nella Guinea Equatoriale viene usato lo spagnolo.

- L'Africa Occidentale Anglofona (AFW) comprende quattro stati: Ghana, Liberia, Nigeria e Sierra Leone. La sede ispettoriale è ad Ashaiman, nel Ghana.
- Anche la Visitatoria dello Zambia (ZMB) comprende quattro nazioni: il Malawi, la Namibia, lo Zambia e lo Zimbabwe, con la casa ispettoriale a Lusaka, nello Zambia.
- L'Ispettorica Africa Est (AFE) comprende ora tre nazioni: il Kenya, la Tanzania e il Sudan. Tuttavia il Sudan è una Delegazione semi-autonoma, con statuti speciali approvati dal Rettor Maggiore.
- Dell'Africa Meridionale (AFM), oltre al Sud Africa, fanno parte anche il Lesotho e lo Swaziland. La sede ispettoriale è a Johannesburg.
- L'Africa Grandi Laghi (AGL) è una Visitatoria eretta recentemente che comprende il Burundi, il Rwanda e l'Uganda. Quest'ultima nazione ha l'inglese come lingua comune. Pertanto le comunicazioni nella Visitatoria sono bilingui: francese e inglese. La casa ispettoriale è situata a Kimihurura, nel Rwanda.
- L'AET comprende l'Etiopia e l'Eritrea, ma le relazioni tra i due paesi sono talmente tese che viaggiare diventa estremamente difficile, per cui, in vista degli incontri a livello ispettoriale, si è costretti a cercare una nazione neutrale per assicurare la partecipazione di tutti. Ma anche questo non è sempre possibile. La casa ispettoriale è ad Addis Abeba, in Etiopia.
- La Visitatoria del Madagascar (MDG) include principalmente l'isola nazione del Madagascar, dove sono situate quasi tutte le case salesiane, compresa la sede ispettoriale. Solo una comunità si trova nella piccola isola nazione di Mauritius.

Ho presentato con qualche dettaglio la fisionomia internazionale delle Circostrizioni giuridiche dell'Africa-Madagascar per far risaltare la situazione assai complessa e difficile delle presenze salesiane in questa regione. La diversità delle lingue,

le lunghe distanze, la carenza di facili mezzi di comunicazione e di trasporto, vengono ad aggiungersi alle difficoltà ordinarie di governo e di animazione di un'Ispettorato. Gli Ispettori della maggior parte di queste Circostrizioni spendono parte del loro tempo prezioso per ottenere i documenti per i viaggi, e per gli stessi viaggi nelle visite alle comunità. Inoltre, le spese per l'animazione e l'amministrazione delle Ispettorie raggiungono cifre astronomiche, specialmente a motivo e per la necessità di viaggiare da una nazione all'altra. Lascio a voi immaginare la fatica che richiede questo lavoro di animazione.

1.2. Le opere salesiane

Con sguardo retrospettivo all'esperienza in Africa-Madagascar fin dal suo inizio, e in particolare durante questi ultimi trent'anni o quasi, possiamo affermare che l'Africa e il carisma salesiano sono veramente fatti l'una per l'altro. È un continente rigurgitante di giovani, molti dei quali bisognosi di tutto e pertanto i veri destinatari della nostra azione apostolica. Gli ultimi 40 anni hanno visto un rapido incremento della popolazione del continente, con il risultato che un'elevata percentuale è relativamente giovane. Le stime dicono che in alcuni paesi africani metà o più della popolazione è sotto i 25 anni. Un'altra ricerca evidenzia che il 60% degli africani sono ragazzi e giovani.

Nel 1988, con riferimento alla nostra entrata in Africa, Don Egidio Viganò rimarcava: «Siamo gli ultimi arrivati con l'impegno di evangelizzazione del continente africano; abbiamo molte cose da imparare da tutti, ma noi possediamo un tesoro che forse gli altri non hanno. Noi siamo i portatori di un metodo particolare per l'evangelizzazione dei giovani: la predilezione per loro e uno stile che è unico». L'attenzione per i giovani e i loro bisogni ha perciò caratterizzato l'espansione salesiana in Africa nel suo insieme.

In realtà, gran parte delle nostre attività in Africa-Madagascar si è concentrata sul servizio educativo dei giovani e sulla

cura pastorale delle parrocchie. Sul fronte educativo, un particolare rilievo è stato dato alle scuole tecniche e centri di formazione professionale, anche se in anni recenti c'è stata molta difficoltà a costituire queste scuole. Le parrocchie sono numerose; alcune di esse hanno varie stazioni esterne, collegate con il centro principale. Un terzo importante settore di attività è l'oratorio o centro giovanile, una stupenda iniziativa per raggiungere innumerevoli giovani.

Ci sono altri campi di attività in diverse parti dell'Africa e del Madagascar; ma, tutto sommato, possiamo affermare che l'Africa e il Madagascar stanno ancora attendendo la piena fioritura del carisma salesiano nelle sue varie sfaccettature.

1.3. Il contesto socio-politico e religioso in cui le nostre opere si trovano

Nel mondo oggi è diventata più o meno una moda parlare dei molti problemi dell'Africa, incominciando dalle sue molteplici forme di povertà e di miseria, fino all'espandersi dell'AIDS-HIV, come se questa fosse una malattia solo africana. È vero che alcune di queste realtà non si possono negare, perché si presentano prepotentemente davanti a noi. Ma dietro a questa facciata di povertà e malattia, ci sono popoli che hanno una storia e un'eredità culturale paragonabili con tante altre nel mondo.

Per molti secoli gli africani hanno sofferto grandi ingiustizie e una inimmaginabile oppressione, come conseguenza delle mire coloniali delle nazioni europee, e soprattutto per il detestabile commercio degli schiavi. Ora, i popoli dell'Africa desiderano scrollarsi di dosso le catene del passato per costruire un futuro promettente.

Bisogna dire che non tutta l'Africa è egualmente povera e miserabile. Ad un estremo troviamo il Sud Africa, fortemente industrializzato, o parti delle grandi città di molti stati; all'altro estremo abbiamo la grande maggioranza dei poveri, che non ha

accesso a nulla se non ad una economia di sussistenza. Il divario tra i pochi ricchi e i molti poveri è assai marcato nel continente africano.

Un ricco mosaico composto da un'infinità di tribù, di lingue e di culture, forma la popolazione dell'Africa. La musica e la danza sono costitutive dello stile di vita di ogni nazione africana, tanto che è quasi impossibile non sentirsi coinvolti dall'atteggiamento festoso della gente. Non c'è limite al tempo quando c'è una celebrazione, sia religiosa che civile. «Tu hai l'orologio, ma noi abbiamo il tempo»: è l'ammonizione che sembrano rivolgere alla gente dei cosiddetti paesi sviluppati, così condizionata da appuntamenti e scadenze. Nessuna meraviglia, perciò, che la Messa domenicale in una parrocchia possa durare non meno di due ore. Ho sempre provato grande gioia a celebrare l'Eucaristia con la gente in diverse parti dell'Africa. La povertà e le privazioni non hanno derubato la gente della gioia e della volontà di vivere. Questa è davvero una stupenda caratteristica di cui il nostro sistema educativo salesiano potrebbe servirsi per educare la gioventù.

La situazione tribale e il "retrotterra" dei popoli africani, è veramente una spada a doppio taglio. Da una parte, offre stabilità e coesione ai vari gruppi di persone. La lealtà tribale è una difesa contro la disintegrazione sociale. Trasmette un senso di disciplina in tutti i membri ed è una salvaguardia dei costumi e delle tradizioni. Tutto questo aiuta a resistere agli assalti di culture estranee e apparentemente più appetibili.

Dall'altra parte, il tribalismo è stato la causa di molte guerre in diverse parti dell'Africa, degenerando anche in orribili genocidi. E le guerre sono una delle principali cause della povertà apparentemente incurabile dell'Africa. Anche oggi in diverse parti dell'Africa ci sono guerre, che portano terribile miseria e sofferenze a milioni di persone. La guerra nel Darfur, regione del Sudan, come pure quella in Somalia sono ben note a tutti, ma ci sono anche guerre dimenticate in Uganda e in qualche parte del Congo.

Il tribalismo è anche causa di instabilità politica in molte delle giovani democrazie dell'Africa. Sovente si frappone ad una vera integrazione fra i popoli. Trasmettere una vera educazione "cattolica" nelle nostre numerose presenze, particolarmente nelle città, non è così facile. In questo contesto, tematiche come la riconciliazione, l'accettazione reciproca, l'unità nella diversità, diventano proposte costanti nell'educazione e nell'evangelizzazione.

Tra i molti problemi sociali che affliggono l'Africa e il Madagascar, non si può tacere una particolare malattia che porta spesso l'Africa alla ribalta in questi tempi. Si tratta dell'AIDS-HIV, una malattia che si propaga facilmente e che colpisce milioni di africani. Anche se è vero che l'AIDS-HIV non è una peculiarità esclusivamente africana, tuttavia è certo che le proporzioni che questo flagello sta assumendo in Africa vanno ben oltre a quelle registrate in altri continenti. Si evince da una indagine che in alcune nazioni dell'Africa, come lo Zimbabwe e lo Swaziland, il 25-30% della popolazione è affetta da AIDS. Secondo le informazioni fornite dalle Nazioni Unite, dei circa 3 milioni di persone che sono morte di AIDS nel 2005, un terzo abitava nell'Africa sub-sahariana, e mezzo milione erano bambini. Questo problema sociale deve attirare la nostra attenzione perché solo attraverso una valida educazione si può veramente combattere questa piaga. Tanto più che un numero sempre crescente di bambini e giovani sono vittime dell'AIDS. A ragione potrebbe essere considerata una delle nostre nuove frontiere per l'evangelizzazione e l'educazione.

Sotto l'aspetto religioso, l'Islam e il Cristianesimo sono le religioni più estese nell'Africa e Madagascar. Secondo una stima,¹ su una popolazione di 900 milioni di abitanti, circa il 40% sono musulmani e il 34% sono cristiani. Per il resto, gli africani praticano varie religioni locali, che sono accomunate sotto il termine

¹ Si tratta di una statistica fatta nel 2004, in occasione della presentazione della Regione Africa-Madagascar nel Consiglio Generale.

generico di «animismo». Un numero assai ristretto segue la religione Indu, o conserva qualche credenza dalla tradizione giudaica. I cattolici in Africa raggiungerebbero poco più del 17% della popolazione.² Ma sovente non è importante a quale religione un popolo appartenga, perché c'è purtroppo una forte tendenza a mescolare gli aspetti religiosi tradizionali con l'accettazione della nuova fede. Ciò è reso evidente nelle centinaia di sette religiose, che si stanno velocemente moltiplicando nella terra africana.

La regione sub-sahariana è dominata dal Cristianesimo, mentre il nord del continente ha una popolazione con larga maggioranza musulmana. Tale situazione spiega in parte la consistenza di presenze salesiane nella regione sub-sahariana in paragone con il nord. Si deve notare, inoltre, che la tipologia dell'Islam che si incontra nel nord e nella regione sub-sahariana, è qualitativamente differente. Mentre il nord tende ad essere più ortodosso, orientandosi verso una linea fondamentalista, i musulmani della regione sub-sahariana sono più tolleranti e non frappongono ostacoli alle attività della Chiesa.

Lo sviluppo della Chiesa in Africa è relativamente recente. Nel 1900 c'erano circa 9 milioni di cristiani in tutto il continente, Nel 2005, secondo l'Annuario statistico vaticano, i cattolici sono circa 154 milioni. Contrariamente a quanto avveniva nel passato, oggi la forte crescita del Cristianesimo in Africa, almeno in parte, è dovuta alle iniziative di evangelizzatori locali, piuttosto che di missionari stranieri.

Sul fronte religioso si rileva un'azione concertata per islamizzare alcune parti dell'Africa, per esempio il Sudan; inoltre si constata il vertiginoso propagarsi di sette di ogni tipo. In realtà, il bisogno della gente africana di celebrare e di essere protagonisti attivi nelle celebrazioni attira molti verso le numerose sette che non impediscono la libera espressione nel culto. Questa è veramente una sfida nel nostro impegno di evangelizzazione, che

² Percentuale ricavata dall'Annuario Statistico della Santa Sede del 2005.

si rivela tanto necessario oggi quanto al momento in cui il Vangelo fu predicato per la prima volta nel continente. Dobbiamo arrivare ad adottare metodi di evangelizzazione rispondenti alla cultura e alla sensibilità della gente per poter conservare e approfondire la fede dei battezzati, come pure per poter raggiungere milioni di persone che non hanno ancora sentito parlare della Buona Novella.

2. Storia e sviluppo delle opere salesiane

2.1. Prima del Progetto Africa

Abbiamo già accennato agli inizi della presenza salesiana in Africa con l'apertura di un oratorio in Algeria, ad Orano, nel 1891. Negli anni che seguirono altre due presenze furono aperte in Algeria, ma i Salesiani dovettero ritirarsi dal paese nel 1976 a motivo dell'ostile clima politico.

La Tunisia fu la seconda nazione ad avere una presenza salesiana nel 1894. A causa degli alti e bassi della storia, delle tre presenze aperte in Tunisia, oggi sopravvive solo la scuola iniziata nel 1988 a Manouba, dipendente dalla Delegazione di Malta. Gli studenti sono tutti musulmani. Ogni forma di proselitismo è assolutamente proibita.

Il 1907 vide gli inizi di una fondazione salesiana in Mozambico, che ebbe però un periodo di vita molto breve perché, sull'onda della rivoluzione repubblicana in Portogallo, i Salesiani furono espulsi nel 1913 e la scuola fu requisita dal governo. Per rivedere la riapertura di una presenza salesiana in Mozambico si dovette attendere fino al 1952.

Il 1911 segnò l'inizio della presenza salesiana nel Congo Belga. I semi del carisma gettati in questa parte dell'Africa hanno germinato e portato frutti abbondanti. Il risultato fu la creazione di una Ispettorìa dell'Africa Centrale nel 1959 e della Visitatoria

dei Grandi Laghi nel 2006. Fino al lancio del Progetto Africa, l'Ispettorato dell'Africa Centrale era il punto di riferimento per le presenze in Africa nel loro insieme.

Si deve riconoscere che tra il 1891 e il 1978 il carisma salesiano non si sviluppò molto nei diversi paesi africani. Alla morte di Don Rua nel 1910 c'erano presenze salesiane in Algeria, Tunisia, Egitto, Sud Africa e Mozambico. Don Paolo Albera inviò i Salesiani nel Congo Belga. Durante il rettorato di Don Filippo Rinaldi i Salesiani aprirono delle presenze nelle Isole Canarie (1923) e in Marocco (1929). Don Pietro Ricaldone fu l'artefice dell'entrata in Libia (1939) e a Capo Verde (1946). Con Don Renato Ziggotti Rettor Maggiore furono aperte presenze salesiane in Rwanda e nello Swaziland (1953), nel Congo Brazzaville (1959), nel Burundi (1962) e nel Gabon (1964). Don Luigi Ricceri aggiunse ancora due paesi alla carta geografica salesiana dell'Africa: la Guinea Equatoriale (1972) e l'Etiopia (1975). I preparativi per una postazione salesiana nella Costa d'Avorio erano già iniziati nel 1973 attraverso la presenza di un salesiano.

Di tutte queste presenze – dal primo arrivo dei Salesiani in Africa fino al lancio del “Progetto Africa” – alcune non sono più esistenti oggi, ma esse hanno preparato la strada per la grande espansione del carisma nel continente. In tutti questi anni, la maggior parte dei confratelli erano missionari provenienti dall'Europa. I pionieri dovettero affrontare ogni tipo di difficoltà a causa delle situazioni sociali e politiche, ma anche perché in alcuni casi le autorità ecclesiastiche non sempre riuscivano a comprendere la specifica natura del carisma salesiano. Va pure notato che in molti posti l'attività dei Salesiani era diretta principalmente ai figli di immigrati europei, anche se non mancarono tentativi di raggiungere la gioventù indigena africana. I Salesiani accettarono scuole elementari, aprirono scuole tecniche o scuole di arti e mestieri, come si diceva allora, e si impegnarono nel lavoro parrocchiale. Fondarono missioni per provvedere ai bisogni di coloro che abitavano in zone rurali. In termini di statistica, nel 1978 i Salesiani in Africa erano 330, in 52 presenze sparse in

13 nazioni. C'erano solo cinque novizi. Solo 35 di questi salesiani erano di origine africana, inclusi due Vescovi.

2.2. Il Progetto Africa

Con il lancio del Progetto Africa da parte di Don Egidio Viganò nel 1980, il carisma salesiano ha fatto grandi progressi in tutto il continente africano.

Le origini del Progetto possono essere ricondotte all'accorato appello fatto da Don Jacques Ntamitalizo in una delle sessioni del CG21. Era l'unico africano presente al Capitolo Generale come delegato dell'Ispettorato dell'Africa Centrale. Rivolse una commovente supplica al Capitolo perché considerasse ormai maturo per la Congregazione salesiana il tempo di fare qualcosa di più per l'Africa, dispiegando maggior impegno e attenzione programmatica. Il suo semplice messaggio fece profonda impressione su tutti i presenti e, nel sessennio che seguì il Capitolo, Don Egidio Viganò elaborò una risposta, sotto la forma appunto di "Progetto Africa".

Dopo gli studi preliminari fatti tra il 1978 e il 1980, Don Viganò lanciò il Progetto con una circolare dal titolo: *Il nostro impegno africano* (ASC 297). Il Rettor Maggiore dichiarava la sua convinzione che «il Progetto Africa è per noi Salesiani una grazia di Dio», e invitava tutti i membri della Famiglia Salesiana a «fare propria questa convinzione». Gli eventi che seguirono confermarono che l'invito non era caduto in orecchie sorde.

La strategia seguita dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio fu quella di affidare certe zone dell'Africa a gruppi di Ispettorie, per facilitare l'invio di confratelli in vista dell'apertura di nuove presenze e insieme per fornire ad esse un sostegno economico. Sarebbe richiesto molto spazio per entrare nei dettagli di questo programma tanto complesso che coinvolse, in un modo o nell'altro, l'intera Congregazione. Non è mia intenzione fare una relazione dettagliata, nazione per nazione, dell'inizio del carisma

salesiano in Africa. D'altra parte, ritengo che il non mettere in risalto almeno le linee principali di questo sforzo della Congregazione sarebbe un affronto alla dedizione e alla generosità di coloro che ebbero parte attiva in esso.

Nella realizzazione del Progetto Africa sono riconoscibili tre distinte fasi. La prima è certamente **la fase di fondazione** in molti nuovi paesi.

Già nel 1979 l'Ispettorìa della Gran Bretagna aveva aperto una presenza in *Liberia*. L'anno seguente si avviarono nuove presenze in sette nazioni. Le Ispettorie spagnole di León, Bilbao e Madrid aprirono presenze rispettivamente in *Senegal*, *Benin* e *Guinea Equatoriale*. Nello stesso anno le Ispettorie indiane e l'Ispettorìa italiana Centrale iniziarono le presenze in *Kenya*. I Salesiani irlandesi entrarono nel *Lesotho* e gli indiani nel *Sudan*. La *Tanzania* ricevette 14 confratelli e un cooperatore dall'India per iniziare quattro presenze.

Il 1981 vide quattro nuove nazioni arricchire la carta geografica salesiana dell'Africa, a cui si aggiunse il Madagascar. Gli sforzi congiunti delle Ispettorie di Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay inviarono un gruppo di 10 confratelli per aprire tre presenze in *Angola*. L'Ispettorìa spagnola di Barcellona si assunse la responsabilità di una presenza nella *Costa d'Avorio*, mentre varie Ispettorie italiane presero l'iniziativa di aprire alcune presenze in diverse parti del *Madagascar*. Il *Mali* ebbe l'onore di avere due presenze salesiane con confratelli provenienti dall'Ispettorìa spagnola di Valencia.

Il 1982 fu testimone di un'ulteriore espansione di case salesiane in cinque nuovi paesi. I Salesiani di due Ispettorie italiane (Subalpina e Novarese) entrarono in *Nigeria*, stabilendosi ad Akure e Ondo, mentre altre due Ispettorie spagnole si avventurarono nel *Togo*, accettando una parrocchia a Lomé. È stato poi il turno delle Ispettorie polacche che entrarono in *Zambia* con 12 confratelli ed aprirono diverse case. L'*Etiopia*, dove i Salesiani dell'Ispettorìa del Medio Oriente erano da tempo in azione,

ricevette nuova linfa con l'arrivo dei Salesiani dell'Ispettorìa di Milano.

Il 1983 può essere considerato l'ultimo anno della prima fase di introduzione del carisma e dell'espansione del lavoro salesiano in Africa. In questo anno ci furono ancora sei richieste di nuove fondazioni.

Le nuove fondazioni continuarono a dipendere dalle Ispettorie madri. Alcune furono organizzate in Delegazioni ispettoriali, ma sempre sotto l'Ispettorìa madre. La strategia di Don Viganò di affidare particolari territori missionari alle Ispettorie madri dell'Europa, dell'India e dell'America fruttò alti dividendi, col risultato che già nel 1984 il numero dei Salesiani era aumentato complessivamente a 507, con 91 presenze in 29 nazioni. Il numero dei novizi, tutti africani, si elevò a 10 unità.

Gli anni tra il 1985 e il 1990 possono essere considerati la seconda fase del Progetto Africa, cioè, **la fase di consolidamento e di organizzazione strutturale**.

Con il crescente numero di presenze, di confratelli e di vocazioni locali, fu necessario dare più attenzione al consolidamento e all'organizzazione strutturale di opere sparse, con legami giuridici di dipendenza dalle Ispettorie madri, aventi sedi in paesi lontani. Venne introdotto pertanto un processo graduale di attenuazione dei legami giuridici delle comunità africane dalle Ispettorie madri, raggruppandole dapprima in Delegazioni semiautonome e poi in Visitatorie. Già prima del CG23 le Delegazioni dell'Africa del Sud e dell'Africa dell'Est furono erette in Visitatorie, ognuna comprendendo diversi stati. Con il 1990 il numero dei Salesiani era cresciuto a 711, distribuiti in 129 case in 33 nazioni. Anche il numero dei novizi era cresciuto a 37. Davvero molto consolante il risultato, che di certo era frutto del Progetto.

La fase di consolidamento continuò senza interruzioni durante tutto il sessennio dopo il CG23. Con il 1995 c'erano in Africa 5 Circoscrizioni indipendenti e sette Delegazioni. I Salesiani

erano già in servizio in 38 stati africani e il loro numero andava crescendo fortemente.

La terza fase potrebbe essere chiamata la fase della **unificazione dell’Africa Salesiana, con la creazione della Regione Africa-Madagascar**.

La crescita regolare e sicura, il consolidamento e l’organizzazione strutturale del lavoro salesiano in Africa portarono alla coraggiosa decisione del CG24, nel 1996, di creare la Regione Africa-MDG. Così il Progetto diventava una Regione in soli 16 anni! Don Antonio Rodríguez Tallón, che terminava il sessennio di Consigliere per la Regione Spagna e Portogallo, fu eletto primo Regionale per l’Africa-MDG. Il Capitolo diede pure alcuni criteri per il consolidamento e l’organizzazione ormai in corso della Regione, evidenziando gli aspetti di *Unità, Inculturazione, Reciprocità missionaria* e altre concrete linee organizzative.

Nel sessennio che seguì (1996-2002) la Regione Africa-MDG manifestò ulteriori segni di crescita e di consolidamento: furono aperte nuove opere, il numero dei confratelli africani aumentò fino al numero significativo di 231, e vennero create diverse Circo-scrizioni indipendenti.

Il CG25 fece un ulteriore passo in avanti, suggerendo il rag-gruppamento delle Circo-scrizioni dell’Africa in una medesima Conferenza. L’indimenticabile Don Valentín de Pablo, nella sua veste di Consigliere Regionale per l’Africa e Madagascar, curò l’organizzazione della Conferenza delle Ispettorie dell’Africa e del Madagascar, con l’acronimo *CIVAM*, della quale vennero approvati gli statuti.

Oggi il Progetto fa parte della storia, ma la Regione Africa-Madagascar procede con determinazione, affrontando nuovi problemi e cercando di conservare la sua fecondità vocazionale, anzi con il desiderio di crescere sempre di più. La Regione si sente orgogliosa delle strutture a livello regionale, che comprendono

un Segretariato, le Commissioni per la Pastorale Giovanile e per la Formazione, e dei Coordinatori della Comunicazione e della Formazione professionale.

2.3. Progetto Africa, frutto della sinergia della Congregazione

Cari confratelli, guardando alla spettacolare epopea di attuazione del “Progetto Africa”, che vi ho presentata, sia pur schematicamente, deve essere evidente a tutti che nulla sarebbe stato possibile se il Signore non avesse scelto di lavorare attraverso i nostri confratelli. Don Viganò lanciò il Progetto Africa in risposta a una ispirazione dall’Alto, come egli soleva dire, e davvero una mano invisibile ci ha guidati lungo sentieri rapidi e sicuri perché tutto diventasse stupenda realtà.

Desidero evidenziare alcuni importanti fattori che hanno contribuito al successo del Progetto:

- a) La velocità con cui siamo stati capaci di estenderci in tutta l’Africa è dovuta all’entusiasmo con cui tutte le Ispettorie accettarono l’invito del Rettor Maggiore a partecipare al Progetto. Questo ha suscitato grande entusiasmo missionario in tutta la Congregazione. Si può veramente dire che fu un progetto dell’intera Congregazione. Ritengo che sia stato uno dei migliori esempi di sinergia a livello mondiale per la realizzazione di un progetto comune. Senz’altro potrebbe servire come stimolo per altri progetti.
- b) La generosità e lo spirito di sacrificio dei missionari merita tutta la nostra ammirazione. Molti di essi ebbero serie difficoltà ad iniziare tutto da capo ed inserirsi nei luoghi ai quali erano destinati. Con coraggio affrontarono tutte le difficoltà e perseverarono, nonostante gli ostacoli che sembravano insormontabili. Molti di questi pionieri prestano tuttora la loro opera in varie parti dell’Africa. Un segno questo del loro amore per le popolazioni africane e della loro identificazione con la causa dell’Africa.

- c) L'aiuto finanziario fornito dalle Ispettorie madri, da diverse Procure salesiane, dalle ONG, e la miriade di modi con cui la Divina Provvidenza ci ha assistito sono un altro fattore che non può essere sottaciuto. L'assicurazione di Don Bosco che, fino a quando noi lavoreremo per i poveri e per la salvezza delle anime, la Divina Provvidenza non ci abbandonerà mai, si è verificata alla lettera nella realizzazione del Progetto Africa. Il «miracolo» africano dei Salesiani continua ancora oggi proprio per il nostro impegno a favore dei giovani poveri del continente. Anche se con qualche eccezione, tutti i nostri destinatari sono poveri e bisognosi.
- d) L'Africa ora ha un volto africano. Il numero dei Salesiani africani cresce costantemente. Ciò è dovuto all'impegno dei nostri confratelli nel cercare vocazioni locali fin dal principio del Progetto. Il risultato è che oggi abbiamo strutture per la formazione ben organizzate in tutta la Regione e ogni anno ci sono dagli 80 ai 100 novizi. Nel 2004 ne abbiamo avuti addirittura 104. Tutto questo è possibile con un buon piano di pastorale vocazionale.

Potrei indicare altri fattori che confermano questo successo, ma penso che questi siano sufficienti. Vorrei ora darvi qualche informazione sulle realizzazioni della missione salesiana in Africa e nel Madagascar nei vari settori di attività.

3. Il carisma salesiano e la realtà africana

3.1. Pastorale giovanile

Come ho già sottolineato, l'Africa è rigurgitante di giovani, e per di più, poveri. È veramente un terreno fertile per la realizzazione del nostro carisma.

Venendo alle espressioni pratiche del carisma, penso che *le scuole tecniche e i centri di formazione professionale* abbiano

una priorità su altre opere. C'è una grande domanda per questi centri di formazione professionale. La nostra risposta salesiana è stata concreta: ne abbiamo più di 80, suddivisi in Africa e Madagascar, grazie anche all'interessamento di molte ONG salesiane che li sostengono con finanziamenti. Molti sono ben sistemati e con ottime attrezzature, ma la loro incessante manutenzione e il loro miglioramento sono una costante preoccupazione.

Persino in una difficile nazione come l'Eritrea, a Dekembare, c'è una scuola tecnica ben attrezzata. La frequenza dei corsi è ottima. Il genere di servizio che offre ai giovani di questa nazione povera è emblematico del meraviglioso aiuto dato da tutte le scuole tecniche e dai centri di formazione professionale in Africa e Madagascar. Meritano pure un ricordo particolare i tre centri di formazione professionale diretti dai Salesiani a favore della gioventù nel grande campo per rifugiati a Kakuma in Kenya. Solo poco tempo fa questo campo aveva circa 90.000 rifugiati provenienti da diverse nazioni, ma principalmente dal Sudan. Degli svariati aiuti da parte delle agenzie umanitarie che lavoravano nel campo, il contributo dei Salesiani è stato uno dei più apprezzati, perché preparava i giovani per la vita dopo la permanenza al campo.

Nel campo dell'educazione tecnica e della formazione professionale la Visitatoria del Mozambico è forse la meglio organizzata a livello ispettoriale. Tutte le scuole tecniche sono coordinate attraverso un'organizzazione centralizzata e c'è molto impegno per la formazione di insegnanti e istruttori. Il governo ha apprezzato questa attività ed i Salesiani hanno prestato un importante servizio per lo sviluppo della politica governativa per l'istruzione tecnica. La più recente dimostrazione di questo apprezzamento è la richiesta del governo di istituire corsi a livello universitario per preparare insegnanti per le scuole tecniche. Questa nuova prospettiva potrebbe diventare anche un buon supporto a servizio della Regione per preparare i nostri confratelli e altri insegnanti per le scuole tecniche.

La scuola a livello accademico non si è ancora molto affermata nell'Africa salesiana. Ci sono infatti solo 78 scuole primarie e 36 secondarie sotto il nostro controllo. Un piccolo numero davvero, se paragonate con quelle di altre Regioni. Centri di studi superiori sono praticamente inesistenti. Nel futuro, forse, anche questi settori richiederanno maggiore attenzione per poter offrire una buona formazione intellettuale ai tanti poveri giovani, e soprattutto in vista della preparazione di giovani che possano in seguito essere validi leaders, ispirati ai grandi ideali cristiani, nella società e specialmente in politica. Degno di particolare menzione è il programma di alfabetizzazione, a largo raggio, sostenuto dai Salesiani dell'Angola. Questo programma ha avuto un grande successo ed ha raggiunto migliaia di giovani e anche adulti. Dobbiamo essere riconoscenti ai confratelli che hanno elaborato specifici libri di testo ad uso in questi programmi di alfabetizzazione. Sebbene tali corsi non siano considerati vere e proprie scuole approvate, il programma è collegato in un certo modo con la scuola, perché prepara i candidati ad entrare in corsi scolastici regolari.

Il *centro giovanile* è un altro dei grandi settori di attività, e la maggioranza delle nostre case ha una qualche forma di oratorio o centro giovanile. Ce ne sono infatti 123 nella Regione. Ogni casa ha un suo modo particolare di seguire l'oratorio o il centro giovanile. Mi sembra però di dover dire, in generale, che le attività ricreative dei centri, a volte, hanno il sopravvento sulle iniziative formative, cosicché un oratorio in senso pieno, cioè un luogo per la formazione globale umana e cristiana della gioventù, in linea con scelte di cui Don Bosco sarebbe orgoglioso, è ancora un traguardo da raggiungere. Nonostante ciò, è indubitabile il servizio eccellente che i Salesiani offrono alla gioventù africana. Bisogna però fare un salto di qualità.

C'è una varietà di gruppi attivi negli oratori, nei centri giovanili e in altri ambiti educativi. Tutti fanno parte del *Movimento Giovanile Salesiano*, che ha incominciato a formarsi in alcune Circoscrizioni, mentre in altre ci si adopera perché venga intro-

dotto. Sarà un modo eccellente per collegare la gioventù di diverse nazioni all'interno di una Ispettorìa e tra le diverse Ispettorie. Tuttavia, le difficoltà nei viaggi e i costi sono un ostacolo e limitano i sogni in questo campo. La vitalità del MGS in Africa dipenderà moltissimo dalla capacità dei Salesiani di unire e animare i giovani a livello locale con concrete proposte formative.

370 Vorrei evidenziare un'attività particolare nella pastorale giovanile, non tanto per il numero di centri impegnati, quanto per la qualità del servizio offerto. Mi riferisco ai *centri per il recupero e la formazione di giovani a rischio*, molti dei quali arrivano da noi dalla strada. Nella maggior parte delle Circoscrizioni della Regione ci sono centri che provvedono a questi giovani emarginati, anche se il loro numero è ancora basso. Ogni centro ha le sue caratteristiche, ma con l'attenzione però di portare avanti l'unica missione salesiana a favore di questi nostri piccoli fratelli e sorelle, assai bisognosi e meritevoli.

380 L'Ispettorìa dell'Africa Centrale (AFC) è una delle Ispettorie con il maggior numero di opere di questo genere. Per citare un esempio, a Lubumbashi (AFC) esiste un'opera molto ben organizzata per i ragazzi di strada. È conosciuta sotto il nome di Bakanja-Magone, ma in realtà ha tre settori di attività collegati: Bakanja Ville, Bakanja Centro e Bakanja Magone. Il primo è un centro di prima accoglienza per ragazzi vaganti nelle strade. Si trova nella città stessa ed è di facile accesso. I ragazzi e i giovani entrano ed escono da questo luogo e trovano delle possibilità che non si sognerebbero di avere nella strada. Coloro che desiderano rimanere per la notte lo possono fare; certo è che la gentilezza tutta salesiana spinge molti a restare. Bakanja Centro è un secondo grado di recupero di questi ragazzi. Ha una scuola, un dispensario e una cucina a servizio dei ragazzi. Ogni domenica viene organizzata appositamente per loro la celebrazione dell'Eucaristia. Un livello ulteriore è il Centro Magone, che ha una struttura residenziale per ragazzi che un tempo si trovavano nelle strade, con un centro di addestramento per varie occupazioni. Il lavoro paziente, l'amorevole accompagnamento, l'istruzione e

la formazione, hanno portato risultati ottimi in tutti gli anni di esistenza di quest'opera salesiana. Parecchie altre opere dell'Ispettorìa sono organizzate su questa falsariga.

Considerando la vastità del continente, la povertà della gente e il grande numero di ragazzi e giovani bisognosi, penserei che tali opere dovrebbero crescere in futuro, non necessariamente aprendo nuove presenze, ma orientando quelle esistenti a favore di questi destinatari.

Un'iniziativa pastorale che merita un'attenzione e un appoggio speciale è, inoltre, lo sforzo fatto in alcune parti dell'Africa salesiana per combattere il flagello, molto esteso, dell'*AIDS-HIV*. Molte nazioni dell'Africa sub-sahariana, dove i nostri confratelli lavorano, hanno un numero elevato di ammalati di *AIDS-HIV* e un crescente numero di essi sono ragazzi e giovani. Le Visitatorie AFM e ATE hanno adottato due differenti tipi di iniziative pastorali di fronte a questo problema. La Visitatoria AFM ha elaborato un programma della durata di una settimana, dal titolo «Love Matters», che ha avuto una significativa risonanza nella vita di migliaia di giovani che hanno partecipato al corso nel centro giovanile di animazione a Walkerville. Un tipo diverso di iniziativa è sbocciato nella Visitatoria ATE, il cui Superiore, Don José Antonio Vega, ha avuto un vasto riconoscimento per la sua competenza educativa nella prevenzione dell'*AIDS-HIV*. La Visitatoria ha prodotto una serie di manuali e altro materiale per sensibilizzare la gente sulla malattia e per istruirla sulle scelte cristiane di prevenzione. È merito di questi nostri confratelli se tali opuscoli vengono usati non solo nelle istituzioni salesiane, ma anche in altri ambienti. Seguendo la scia offerta da queste due Visitatorie, usufruendo del materiale prodotto e adattandolo, altre Circostrizioni africane hanno iniziato programmi di prevenzione dall'*AIDS-HIV*. Certamente, le dimensioni apocalittiche che questa malattia sta assumendo in Africa richiederebbero maggiore impegno da parte di tutte le nostre presenze, anche e soprattutto per offrire una seria attenzione a questo aspetto dell'educazione e dell'evangelizzazione.

È molto incoraggiante notare che in questi anni il settore della pastorale giovanile nella Regione è stato molto meglio organizzato. Nella maggior parte delle Circoscrizioni esiste una Commissione per la pastorale giovanile. Da qualche anno, anche a livello regionale, c'è una Commissione per la pastorale giovanile, con un delegato regionale appositamente scelto. Uno degli Ispettori è il referente della CIVAM. Sebbene il delegato non sia impegnato a tempo pieno in questo lavoro, egli si presenta come punto di riferimento e collegamento tra le commissioni giovanili delle diverse Ispettorie e organizza incontri a livello regionale. Nei suoi incontri annuali durante questo sessennio la Commissione ha dedicato molta attenzione ai vari aspetti della pastorale giovanile e ha offerto suggerimenti utili per migliorare la situazione. Le proposte uscite dagli incontri vengono accolte dalla CIVAM in vista di decisioni operative che hanno un riverbero su tutte le Ispettorie.

3.2. Parrocchie e Missioni

Le *parrocchie*, molte delle quali con stazioni missionarie collegate, sono il maggior campo di attività dell'Africa-MDG. Ce ne sono circa 105 sotto la nostra cura. Nella maggior parte non sono state fondate da noi, ma le abbiamo ereditate da altre Congregazioni religiose. Grazie al forte lavoro di questi missionari pionieri, abbiamo avuto relativa facilità ad organizzare il lavoro pastorale e gradualmente orientarlo secondo il nostro stile salesiano. La maggior parte di queste nostre parrocchie ha un elevato numero di fedeli. In Angola, ad esempio, abbiamo due parrocchie nella città di Luanda con più di 75.000 fedeli. È molto bello sentire che abbiamo chiese che possono accogliere 2-3000 persone, come a Tulear (Madagascar), a Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo), o a Cotonou (Benin), dove i nostri confratelli animano le celebrazioni dell'Eucaristia domenicale con una partecipazione assidua e dove grandi masse di persone pregano, cantano e danzano insieme per lodare e glorificare il Signore della vita e il datore di ogni cosa buona. È pure assai incoraggiante l'esperienza di parrocchie come quella che abbiamo a Pointe

Noire (Congo Brazzaville), dove alla celebrazione dell'Eucaristia quotidiana partecipano 1000 o più persone.

Nelle nostre parrocchie la catechesi è un aspetto importante della vita pastorale. Alcune hanno parecchie centinaia di catecumeni, in maggioranza giovani, che si preparano al battesimo durante un periodo di tre o quattro anni. Si nota il coinvolgimento dei laici nei diversi gruppi attivi nelle parrocchie, così come i numerosi catechisti e leaders laici che danno una mano nell'amministrazione. Alcune parrocchie hanno addirittura una ventina o più di gruppi molto attivi.

Sebbene noi siamo occupati nella pastorale in parrocchie già ben avviate, in diverse Ispettorie non manca il *lavoro missionario pionieristico*. Alcune parrocchie di città sono molto impegnate nella missione *ad gentes* e hanno centinaia di catecumeni ogni anno. In quasi tutta l'Africa, poi, molte parrocchie hanno diverse sottostazioni rurali collegate con il centro parrocchiale. E sovente ogni sottostazione è come una piccola parrocchia.

Kandi nel Benin (AFO), Luena in Angola e la prefettura di Gambella in Etiopia sono esempi di lavoro missionario pionieristico. Nella missione di Kandi i nostri confratelli portano la luce del Vangelo, in maniera graduale, alla tribù Mokolé. Fino a qualche anno fa questa gente non aveva quasi nessun contatto con il resto del mondo.

Luena è forse la più grande parrocchia missionaria che abbiamo in Congregazione. La più lontana stazione missionaria è a circa 600 km dal centro, con strade molto precarie. Da una stima emerge che solo il 5% dei 400.000 abitanti che vivono in questa regione, in condizioni assai povere, è stato evangelizzato. Mi si dice che stanno aspettando i missionari cattolici (leggi, Salesiani) proprio perché siamo rimasti con loro nella buona e nella cattiva sorte durante gli anni lunghi e difficili della guerra civile, aiutandoli a sopravvivere. I nostri confratelli sono tenuti in grande stima e hanno incominciato ad avvicinarli al Vangelo attraverso le attività dei catechisti laici perché noi salesiani siamo pochi.

Gambella è ancora un territorio missionario vergine. Sotto la guida di Monsignor Angelo Moreschi, SDB, Prefetto Apostolico, molte attività missionarie hanno avuto inizio e la Chiesa cresce rapidamente. Se noi avessimo più missionari, i frutti dell'evangelizzazione sarebbero certamente più abbondanti.

Le notizie che ricevo da parte dei missionari mi ricordano i tempi apostolici. Questi sono solo esempi delle possibilità della missione *ad gentes* nel continente africano.

Penso che questo sia il momento opportuno per parlare di un nuovo progetto che abbiamo lanciato. Il Progetto Africa iniziato da Don Viganò è diventato ora la Regione Africa-MDG e può essere considerato ufficialmente concluso con la celebrazione del 25° anniversario. Da due anni, però, abbiamo lanciato un "Progetto Sudan" per il grande bisogno che ha questa nazione lacerata dalla guerra. Com'è noto, i lunghi anni di guerra hanno portato la parte sud del Sudan, che è in prevalenza cattolica, al baratro della miseria umana e al collasso socio-economico. Da circa 25 anni i ragazzi e i giovani non hanno l'opportunità di frequentare la scuola. Le strade minate e la persistente situazione di guerra hanno impedito ai sacerdoti e ai catechisti di visitare i villaggi. Di conseguenza, durante questi anni, la vita di fede della gente non è stata sufficientemente nutrita e approfondita, anche se la maggioranza è rimasta attaccata alla fede cristiana. A complicare le cose attualmente c'è uno sforzo concertato per islamizzare il sud. La nostra parrocchia a Tonj comprende 160 villaggi, ma dopo la riapertura di questa presenza nel 2000, i nostri confratelli sono riusciti a seguirne solo 80. La messe è molta, ma gli operai sono pochi.

In breve, il Sudan ha bisogno di una urgente attenzione per ricostruire un popolo che era sull'orlo della completa distruzione. A tal fine, nel 2006 il Dicastero delle Missioni ha lanciato il "Progetto Sudan", invitando l'intera Congregazione a farne tema dell'annuale giornata missionaria (DOMISAL). Constatando gli urgenti bisogni, il Sudan è stato riproposto come tema anche per

il 2007. In collaborazione con le diverse ONG dei Salesiani che operano nel mondo, è stato così preparato un progetto globale per gli interventi salesiani in Sudan. Il consolidamento delle attuali presenze, l'apertura di nuove in aree bisognose, il tentativo di raggiungere i poveri più abbandonati nel settore rurale, in modo particolare ragazzi e giovani, sono aspetti importanti di questo progetto, che dovrà continuare per più anni, anche se non potrà essere riproposto come tema della DOMISAL. Considerando il felice risultato del Progetto Africa, penso che potremo fare meraviglie in breve tempo se le Ispettorie accoglieranno con serietà e generosità questo nuovo Progetto Sudan.

Mentre siamo nel tema delle missioni, esprimo la mia grande gioia nel constatare che dei Salesiani di origine africana hanno incominciato ad andare in altre nazioni come missionari. C'è un movimento di missionari all'interno del continente africano e dall'Africa verso altri continenti. Recentemente un sacerdote e un tirocinante dall'Ispettorica AFC sono andati come missionari rispettivamente nelle Visitatorie ATE e AFM, mentre sempre due tirocinanti, uno dalla Visitatoria ANG e l'altro dalla AET, sono stati destinati a Papua Nuova Guinea e alle Isole Salomone. Abbiamo fondata speranza che con il passare degli anni il numero dei missionari africani aumenterà.

3.3. La Comunicazione Sociale

Nell'incontro della CIVAM nel 2003 è stato studiato il tema della Comunicazione Sociale nel contesto fragile dell'Africa e si sono avanzate alcune proposte pratiche per investire maggiori risorse in questo settore. Lo scorso anno è stato nominato un coordinatore per le comunicazioni sociali a livello regionale. Questa scelta è segno della buona volontà e della determinazione degli Ispettori per una migliore organizzazione di questo settore per il futuro. Bisogna ammettere, però, che nonostante tutti gli sforzi fatti finora, il settore delle Comunicazioni Sociali in Africa non ha

ricevuto quell'attenzione che merita. Ciò nonostante, i risultati raggiunti nelle diverse Ispettorie, sebbene modesti, destano meraviglia.

Nelle Ispettorie vengono pubblicate, a scadenze variabili, diverse edizioni del Bollettino Salesiano. Un Bollettino Salesiano particolare dal titolo «Bollettino della Famiglia Salesiana» viene pubblicato in inglese a Nairobi. Due altri Bollettini Salesiani in lingua inglese escono nelle Visitatorie AFW e ZMB. Tre edizioni francesi del Bollettino vengono pubblicate dalle Visitatorie AFC, AFO e ATE. C'è anche una edizione portoghese in Mozambico.

In diverse Circoscrizioni ci si è pure sforzati di pubblicare utili opuscoli. Il DBYES (“Don Bosco Youth Educational Services”) in Nairobi (AFE), centro per la formazione permanente di giovani e di formazione per animatori, ha anche un dipartimento per la Comunicazione Sociale, che si prende particolare cura di varie pubblicazioni a favore della gioventù. Questo centro ha pure elaborato un programma per la preparazione dei giovani all'uso dei media. Di tanto in tanto escono varie pubblicazioni anche in altre Ispettorie. Non c'è dubbio che si potrebbe fare di più, specialmente se l'attività editoriale delle Ispettorie fosse coordinata a livello regionale o interispettoriale.

Un'iniziativa interessante è quella del Centro «Colombe» di Lubumbashi (AFC) che, in collaborazione con la stazione televisiva locale, presenta una gamma di programmi in francese, e anche in swahili, indirizzati ai giovani.

Ci sono poi almeno due stazioni radio nella Regione condotte dai Salesiani. “Radio Don Bosco” di Ebolowa (ATE), pur di piccole dimensioni, serve per la popolazione rurale delle vicinanze. Invece la “Radio Don Bosco” di IVATO (MDG) è davvero una grande realtà di comunicazione, di cui la Congregazione può essere fiera! Non è esagerato dire che è una delle migliori stazioni radio che attualmente abbiamo in Congregazione. Senza dubbio è la radio numero uno in Madagascar. Infatti da alcune indagini risulta che tra le radio che trasmettono nel paese, inclusa quella dello stato,

la Radio Don Bosco ha di gran lunga il numero più elevato di ascoltatori. Tramite satellite raggiunge praticamente tutta l'isola ed è collegata con la maggior parte delle 20 diocesi del Madagascar.

La Radio Don Bosco è nata nel 1996 come risposta salesiana alla situazione e ai bisogni del Madagascar, nonché per far conoscere la presenza salesiana nel territorio e la cultura del paese. Fa parte di una strategia per elevare la qualità dei servizi offerti dai Salesiani alla gioventù e al popolo del Madagascar. Attraverso le 24 ore di trasmissioni giornaliere in lingua malgascia presenta una grande varietà di programmi diretti alla gente in generale, ma in particolare ai giovani. Con i suoi programmi a servizio dell'educazione e dell'evangelizzazione e dello sviluppo sociale, è sotto tutti gli aspetti una radio giovanile salesiana al servizio del carisma salesiano.

I mezzi della Comunicazione Sociale sono mezzi per eccellenza per educare ed evangelizzare. Investendo di più in questo settore possiamo rendere la nostra missione più efficace ed avvicinare moltissime persone.

3.4. La Famiglia Salesiana

Molti gruppi della Famiglia Salesiana sono presenti e attivi in diverse parti dell'Africa-Madagascar.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno delle comunità in tutte le nostre Ispettorie e Visitatorie, anche se non in tutti i paesi dove i Salesiani hanno delle case. La configurazione delle loro otto Ispettorie non sempre coincide con la nostra.

I Cooperatori sono presenti con centri in quasi tutte le Circo-scrizioni, mentre gli Exallievi non sono ancora ben organizzati nella maggior parte delle nazioni. Gli altri gruppi della Famiglia Salesiana presenti in Africa sono le Figlie di Maria Immacolata con una Provincia in Tanzania, le Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice con una presenza nello Swaziland e le Figlie dei Sacri

Cuori di Gesù e di Maria che collaborano con i Salesiani nel Camerun. Altri gruppi, come l'ADMA, le VDB e i CDB, hanno piccoli gruppi in alcune Ispettorie.

Bisogna riconoscere che il potenziale della Famiglia Salesiana in Africa deve ancora esprimersi pienamente. Nel recentissimo incontro della CIVAM in Dar Es Salaam con Don Adriano Bregolin e il suo team, è stata fatta una valutazione sulla situazione attuale della Famiglia Salesiana nella Regione, in vista di un suo maggiore impulso e dinamismo. Dalle relazioni presentate all'incontro è emerso che nella maggior parte delle Ispettorie la Famiglia Salesiana è una realtà piuttosto fragile. Molto deve essere fatto per promuoverla e organizzarla in un vero movimento per la realizzazione della missione salesiana. Gli Ispettori presenti al meeting hanno già disegnato un piano per la promozione della Famiglia Salesiana, dando delle indicazioni per ottenere una maggiore sinergia tra i vari gruppi. Oserei dire che il futuro impatto e l'efficacia del carisma salesiano in Africa dipenderà molto dalla capacità della Famiglia Salesiana di lavorare unita per la realizzazione della missione comune, garantendo tuttavia e rispettando le caratteristiche e l'autonomia dei singoli gruppi.

3.5. Economia e amministrazione

Questo è un aspetto importante per la realizzazione della nostra missione in ogni parte del mondo. Abbiamo già accennato al modo meraviglioso e consistente con cui la Divina Provvidenza è venuta in nostro aiuto per l'attuazione del Progetto Africa. Questa assistenza continua ancora oggi, poiché la maggior parte delle Ispettorie dipendono quasi esclusivamente dall'aiuto di agenzie di raccolta fondi e da singoli benefattori dall'Europa e dall'America. Un buon numero di Ispettorie madri, responsabili della fondazione delle presenze salesiane nelle diverse Circoscrizioni, continuano ad assistere finanziariamente le nuove Ispettorie secondo le convenzioni stipulate con esse. Sento il bisogno

di esprimere il mio grazie sincero a queste Ispettorie per il loro continuo sostegno e interesse.

Nella fase di fondazione era abbastanza facile trovare finanziamenti per la costituzione delle opere. Ora i problemi sono quelli della loro manutenzione e della loro conduzione giornaliera, per i quali è assai difficile trovare i fondi necessari. In particolare, la manutenzione continua delle scuole tecniche diventa un grave peso, anche se attraverso di esse possiamo offrire il miglior servizio ai giovani poveri della Regione. Le Circoscrizioni stanno già studiando varie possibilità per raccogliere fondi localmente per il sostegno delle opere. Certo, in questo momento l'auto-sostentamento delle nostre opere in Africa e Madagascar è ancora un sogno e non è prevedibile quando possa diventare realtà. Siamo fiduciosi, tuttavia, che la Divina Provvidenza si manifesterà anche in questo povero continente e certamente non ci abbandonerà mai.

La corretta amministrazione delle risorse che la Divina Provvidenza ci manda è la prova della nostra fedeltà come religiosi. È la garanzia che non ci mancheranno i mezzi necessari per il compimento della missione che Dio ci ha affidata. Oso dire, con Don Bosco, che la frugalità della nostra vita e la testimonianza che diamo della povertà evangelica, insieme all'impegno perseverante per i poveri e per i ragazzi emarginati, ci assicurerà un posto privilegiato nella banca della Divina Provvidenza.

3.6 La formazione

E ora veniamo al tema assai importante della formazione. Da esso dipende il dinamismo e l'efficacia carismatica della Regione nel presente e nel futuro. Dopo la presentazione che ho fatta dei modi diversi di portare avanti la nostra missione in Africa e nel Madagascar e dopo aver dato qualche suggerimento di fronte alle numerose sfide che si incontrano per radicare profondamente il carisma in questo continente, dovrebbe essere chiaro quale tipo di formazione sia richiesta per la nuove generazioni dell'Africa Salesiana.

Durante questi ultimi 25 anni la Regione ha visto una crescita consistente del numero di case per la formazione iniziale a tutti i livelli. Mentre nel 1980 l'Annuario Salesiano riportava solo due case di formazione in tutta l'Africa, a Butare in Rwanda ed a Kansebula nel Congo, nel 2007 ci sono ben 41 comunità formative nella Regione.

Le comunità di pre-noviziato sono 18, a motivo del carattere internazionale di parecchie Circoscrizioni, alcune delle quali hanno il pre-noviziato in vari paesi. Ci sono dieci comunità di noviziato e nove di post-noviziato, a servizio di dodici Circoscrizioni. Si osserva che, a causa dell'attuale situazione politica tra i due paesi di cui è composta e per l'impossibilità dei formandi di viaggiare fuori dall'Eritrea, la Visitatoria AET non ha altra scelta se non quella di organizzare le fasi della formazione nell'Eritrea stessa, oltre che nell'Etiopia. Per questo, è la sola Visitatoria che ha due noviziati e due post-noviziati.

Ci sono quattro comunità per studenti di Teologia: a Lubumbashi, a Yaoundé, a Utume (Nairobi) e a Fianarantsoa. Quest'ultima è unita alla comunità del post-noviziato nella medesima casa. Con l'eccezione di Lubumbashi, dove le lezioni sono tenute nel nostro centro, gli studenti di teologia frequentano gli istituti teologici che sono al servizio delle diocesi o di Congregazioni religiose.

Molto recentemente per le Ispettorie di lingua inglese è stata aperta a Nairobi una comunità per la formazione specifica dei coadiutori.

Come viene raccomandato dalla *Ratio*, le comunità formative interispettoriali sono regolate dal rispettivo *Curatorium*, di cui fanno parte gli Ispettori delle Ispettorie interessate.

Il numero di comunità formative può sembrare impressionante. Va detto che, purtroppo, molte di esse non hanno un numero adeguato di guide competenti per la formazione stessa. Provvedere a queste comunità équipes dirigenti competenti e sane e

migliorare la qualità della formazione iniziale in tutti i suoi livelli rimangono ancora grandi sfide per gli anni che abbiamo davanti. Non fa meraviglia, pertanto, che il numero dei Salesiani che si impegnano per ottenere qualificazioni accademiche in varie università, fuori della Regione, è costantemente in aumento.

La Commissione regionale per la Formazione si è ben organizzata durante questo sessennio e sta offrendo un ottimo contributo a tutte le Ispettorie, studiando argomenti di interesse comune. La Commissione funziona secondo gli statuti approvati dalla CIVAM ed ha come referente uno degli Ispettori. Il ruolo di questa Commissione non può essere sottovalutato, vista la quantità di case di formazione nella Regione e l'importanza della formazione iniziale e permanente, in vista di una seria inculturazione del carisma salesiano in Africa e nel Madagascar.

4. Un impulso per il futuro

Con il cuore pieno di gioia dobbiamo innalzare un inno di lode e di riconoscenza a Dio per tutto quello che è stato fatto in Africa e Madagascar, dall'apertura della prima presenza salesiana nel 1891 fino ad oggi, ma in modo specialissimo per gli ultimi 30 anni di intensa attività. Tuttavia, dobbiamo umilmente riconoscere che ciò che è stato fatto finora è solo la punta dell'iceberg. Molto di più si deve fare o si potrebbe fare.

Le sfide che si presentano all'Africa, e all'Africa salesiana in particolare, sono molte e complesse. Richiedono da noi energie fresche e un rinnovato impegno con lo spirito di ottimismo e la creatività che sono caratteristiche essenziali della nostra spiritualità. Vorrei riassumere tutte le sfide e i bisogni sotto questo grande titolo: ***una più profonda inculturazione del carisma salesiano in Africa e Madagascar.***

Finora la responsabilità di impiantare il carisma salesiano in Africa e nel Madagascar è toccato a missionari venuti dall'estero.

Da questo momento in poi, la responsabilità si sposta gradualmente alle nuove generazioni di Salesiani di origine africana. Il volto africano del carisma salesiano, di cui tanto parlava Don Viganò, non consiste solo nella crescita numerica dei Salesiani di origina africana, ma soprattutto nell'inculturazione del carisma nella realtà africana, in vista della trasformazione di questa società, in accordo con la visione del Vangelo e secondo il nostro stile salesiano.

4.1. *Le sfide*

Parlando di sfide e prospettive, piuttosto che dare nuove formulazioni, preferisco attingere da ciò che ho scritto nel documento conclusivo della Visita d'Insieme a Johannesburg nel febbraio 2006 e poi, eventualmente, ampliare il pensiero. Penso che colga il nocciolo del problema.

La missione è per noi Salesiani il centro di gravità e la forza che guida la nostra vita. È fondamentale, pertanto, capire che cosa sia la nostra missione. Questa non si identifica con le nostre opere, con le nostre attività e realizzazioni. È piuttosto l'espressione del *nostro zelo per la salvezza della gioventù*, la «passione» del «*Da mihi animas, cetera tolle*», uno zelo che ha la sua sorgente «nel cuore di Cristo, apostolo del Padre» (*Cost.* 11).

Noi vogliamo che la missione salesiana e la sua inculturazione in Africa e nel Madagascar sia la ragione della nostra vita religiosa e, pertanto, di tutti i nostri sforzi per rinnovare la nostra presenza in questo vasto e impoverito continente. Siamo stati chiamati da Dio ad essere qui perché i giovani, specialmente coloro che sono poveri, abbandonati e particolarmente a rischio, «abbiano la vita in abbondanza» (cf. *Gv* 10,10) attraverso il dono dello sviluppo umano, dell'educazione e dell'evangelizzazione.

Davanti ai nostri occhi e nel profondo del nostro cuore abbiamo la drammatica realtà della terribile povertà della popolazio-

ne e l'instabilità politica e sociale; la nuova devastante epidemia dell'AIDS-HIV; la mancanza di opportunità per i giovani; la minaccia dell'espansione dell'Islam, ecc. Ed è proprio in questo contesto, segnato dall'anticultura della morte, che noi Salesiani vogliamo essere «segni e portatori dell'amore di Dio» (*Cost.* 2), scommettendo sulla gioventù, credendo nell'educazione, essendo missionari.

Le sfide che la vita apostolica consacrata affronta in Africa e nel Madagascar provengono da:

- *le tendenze culturali*: il secolarismo, il materialismo e il consumismo, che promuovono una vita senza Dio, senza valori spirituali e senza la capacità di fare delle nostre vite un'offerta gratuita ai giovani;
- *le tentazioni personali*: l'individualismo che distrugge lo spirito cristiano della comunione, mette a rischio l'esperienza sociale della solidarietà, produce divisione nelle nostre opere e frammentazione nella nostra vita, e causa forme di attivismo che spingono i confratelli a dare più importanza al fare che all'essere, provocando stanchezza fisica, stress psicologico e svuotamento spirituale;
- *problemi istituzionali e organizzativi*: una certa resistenza al cambiamento, che è necessario per dare risposte adeguate alle situazioni esterne che cambiano rapidamente e profondamente; l'emergenza della situazione interna, caratterizzata dall'incremento delle vocazioni locali, ma con scarsità di personale per i ruoli di leadership, che richiede da parte nostra un ripensamento all'interno delle nostre opere, favorendo una maggiore corresponsabilità nei giovani confratelli e un cambiamento nel nostro modo di operare. La vita comunitaria in Africa e Madagascar, i cui protagonisti sono confratelli provenienti da nazioni, culture e gruppi etnici diversi, è una profezia per paesi lacerati dalle guerre; essa, infatti, è evangelizzazione in atto, un'espressione di amore che vince ogni espressione di antagonismo razziale.

Per essere efficaci oggi come religiosi salesiani in Africa dobbiamo essere *più zelanti, più religiosi e più salesiani*. Per cui abbiamo bisogno di gente piena di fuoco pastorale, di profonda spiritualità, con un'identità e mentalità progettuale, cioè, uomini la cui unica forza sia la carità pastorale, che si lascino guidare dallo Spirito Santo, che mettano Don Bosco come loro punto di riferimento e norma della loro vita e che sappiano come rapportarsi con altre agenzie pastorali ed educative presenti nell'area, creando autentica sinergia.

È veramente una sfida, degna di essere raccolta, quella di ***radicare più profondamente e più sicuramente nella Regione il carisma salesiano***. L'interazione tra le culture africane e il carisma salesiano dovrebbe avere come risultato un arricchimento reciproco per il bene dei giovani dell'Africa e del Madagascar. In questo contesto l'*animazione vocazionale* e la *formazione*, sia iniziale che permanente, acquistano una vera importanza. Ci vorrà ancora molto tempo prima che possiamo fornire le comunità di formazione di personale adeguato e competente. Solo uno sforzo comune in questa materia, anche a costo di grandi sacrifici, assicurerà l'integrità carismatica della Regione.

Un'altra sfida e un impegno per i prossimi anni sono ***un consolidamento ulteriore e una espressione più completa della missione salesiana*** nei suoi differenti aspetti. Il consolidamento comporta, tra l'altro, una particolare attenzione alla consistenza numerica di ogni singola comunità, assicurando un livello alto di vita comunitaria e la qualificazione dei confratelli per gli impegni loro affidati. Ma il solo consolidamento potrebbe farci cadere in una routine monotona e anche, eventualmente, portarci alla morte. D'altra parte, l'espansione poco prudente indebolisce il tessuto stesso della nostra missione. Il felice connubio tra consolidamento e sana espansione richiede saggezza e discernimento, guidati da profonda sensibilità verso i bisogni del nostro tempo. L'espansione non può essere definita solo in termini di nuove opere e nuove comunità, ma potrebbe anche significare la riorganizzazione e un nuovo orientamento delle

opere esistenti, in maniera creativa, per dare risposte più convincenti alle necessità dei poveri e dei giovani a rischio.

Un altro appello ci viene dalla povertà, una realtà che ci guarda direttamente in faccia in tutto il continente. Ci invita a una vita più autentica di povertà evangelica, perché come singoli e come comunità possiamo essere testimoni di fronte a coloro con i quali e per i quali lavoriamo e interagiamo. Allo stesso tempo è una sfida per spingerci a reperire i mezzi economici necessari per indirizzare i poveri verso i sentieri dello sviluppo e di una dignitosa autosufficienza.

In questo contesto, l'auto-sostentamento delle nostre opere in Africa e nel Madagascar non è una sfida facile. Al presente tutte le nostre opere dipendono fortemente dai fondi stranieri. Ma anche se non si può prescindere completamente dai fondi provenienti dall'estero, è necessario scoprire la presenza della Divina Provvidenza in Africa e nel Madagascar.

Più urgente ancora e necessario è creare uno stile di solidarietà cristiana e di aiuto reciproco tra i milioni di africani, perché io sono convinto che una durevole trasformazione della società africana può emergere solo dall'interno della stessa società africana piuttosto che dall'aiuto economico che viene dall'esterno, anche se quest'ultimo può essere di grande sostegno, se usato saggiamente e senza creare una mentalità di dipendenza.

Don Bosco ci ha assicurato che fintanto che noi lavoriamo per coloro che sono realmente poveri, non ci mancheranno i mezzi necessari. Questa assicurazione, verificata concretamente nell'esperienza della Congregazione, mi porta a credere che occorre fare ogni sforzo perché le nostre opere siano autosufficienti il più possibile.

4.2. Rilancio del Progetto Africa

È vero che il Progetto Africa, nella modalità con cui fu lanciato, è stato ufficialmente concluso e che l'attenzione è ora

focalizzata sulla Regione Africa-Madagascar. Tuttavia, di fronte alle grandi sfide che l'Africa salesiana affronta oggi e di fronte alle molteplici possibilità che offre il carisma salesiano, è stato suggerito che il Progetto Africa dovrebbe essere rilanciato in forma e con attenzione rinnovate. Mi sembra una buona proposta, ma una sua attuazione con successo dipende ora dalle singole Circoscrizioni africane e dalla CIVAM nel suo insieme.

Rilanciare il Progetto Africa nel contesto delle attuali sfide e opportunità vorrebbe significare l'impegno verso la realizzazione di un'Africa Salesiana Adulta, da tutti i punti di vista. Che, cioè, non sostenga solamente se stessa, ma che possa generare nuova vita per i milioni di giovani poveri del continente. Dovrebbe diventare l'artefice attivo per una globale trasformazione del contesto africano secondo una visione cristiana della vita e della società umana.

Il nuovo Progetto Africa dovrebbe rivolgere particolare attenzione ai vari aspetti della nostra vita e delle nostre attività:

- Tenere sempre l'**evangelizzazione** al centro, in modo che in tutti i luoghi e in ogni circostanza possiamo essere veri banditori del Vangelo ed educatori alla fede. Ogni salesiano in Africa e Madagascar, sia di nazionalità straniera che di origine autoctona, dovrebbe sentirsi missionario ed evangelizzatore.
- Ripensare e migliorare il nostro **impegno educativo**, cosicché con rinnovati contenuti e metodi possiamo formare mentalità nuove, per creare una società più umana e più cristiana. A questo riguardo, educare i giovani verso una partecipazione responsabile alla vita politica e sociale dei loro paesi assume un'importanza che non può essere sottovalutata.
- Fare un uso più strategico dei diversi **mezzi di comunicazione** per ampliare il nostro servizio di evangelizzazione ed educazione, collegando i diversi centri di comunicazione a livello regionale per un più forte impatto nella società.

- Assicurare che la **formazione**, sia iniziale che permanente, prepari le nuove generazioni di Salesiani a raccogliere le sfide offerte dallo scenario africano e ad essere leaders delle comunità e delle opere, in linea con le autentiche tradizioni salesiane. I confratelli nella vita attiva hanno costantemente bisogno di essere stimolati e incoraggiati a rinnovarsi creativamente per rispondere ai bisogni dei tempi che cambiano.
- Creare un **vasto movimento di persone**, di modo che, in sinergia con altri che condividono la nostra visione e missione, possiamo raggiungere i giovani poveri e bisognosi nel massimo numero possibile. Per questo, la promozione della *Famiglia Salesiana*, come luogo di sinergia a servizio della comune missione salesiana, assume una particolare importanza.
- Nonostante la differenza di linguaggi, di cultura, di status socio-economici, è importante tendere a una sempre maggiore **sinergia e solidarietà** tra le comunità e l'Ispettorato o Visitatoria e tra le diverse Circostrizioni salesiane, cosicché nessuno viva in isolamento. Insieme possiamo essere testimoni ed evangelizzatori migliori ed arrivare a servire molti più giovani.
- **Scoprire la presenza della Divina Provvidenza nel continente africano** e rafforzare il senso di solidarietà tra i popoli africani, perché tutti coloro per i quali e con i quali lavoriamo possano vivere con dignità e le opere intraprese a loro vantaggio possano con il tempo diventare più autosufficienti economicamente.

Conclusione

È difficile prevedere dove ci porterà questo nuovo Progetto Africa in altri 25 anni. Tutto dipende da come saremo capaci di essere fedeli alla nostra vocazione religiosa e salesiana e con quale serietà e impegno saremo capaci di elaborare progetti per

venire incontro ai molti bisogni dei poveri e della gioventù dell'Africa e del Madagascar.

Maria è sempre stata presente nel nostro lavoro in Africa e nel Madagascar. La devozione a Maria, Aiuto dei Cristiani, si è propagata nelle diverse parti del Continente e gli artisti l'hanno rappresentata con colori e vesti africane. Sono stati costruiti santuari e luoghi di pellegrinaggio in suo onore in diversi luoghi. Alcuni sono in fase di costruzione. Con Lei al nostro fianco, mentre continuiamo il nostro cammino di evangelizzazione ed educazione in Africa e nel Madagascar, siamo certi che non possiamo fallire. Possa Lei guidarci ai livelli più alti di qualità nel nostro servizio carismatico a questo continente, perché i suoi popoli, tanto amati da Dio, «abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza».

Con affetto, in Don Bosco

Pascual Chávez V.
Don Pascual Chávez V.
Rettor Maggiore

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

2.1 SUGGERIMENTI PER UNA PROPOSTA DI PASTORALE VOCAZIONALE NELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA

Don Antonio DOMENECH

Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile

La pastorale vocazionale costituisce una sfida fondamentale per la pastorale giovanile, non solo per la enorme sproporzione tra i crescenti bisogni della Chiesa e dei giovani e lo scarso numero di vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale, ma soprattutto per la sempre maggiore consapevolezza da parte delle comunità cristiane della responsabilità di ogni battezzato nell'impegno di evangelizzare e per trasformare la cultura e società contemporanea secondo il Vangelo.

Il Dicastero per la Pastorale Giovanile ha condotto una riflessione sul tema della pastorale vocazionale nella Consulta Mondiale dell'anno 2005 e successivamente l'ha condivisa con le diverse équipes ispettoriali delle Regioni e con l'équipe del Dicastero per la formazione.¹ Vorrei ora presentare le linee principali di questa riflessione ed offrire alcune indicazioni per aiutare le Ispettorie a sistemare le molte iniziative che realizzano in un cammino di animazione e proposta vocazionale più integrale e più efficace, all'interno della proposta educativo-pastorale salesiana.

1. La cultura in cui vivono i giovani d'oggi

L'ambiente generale in cui vivono i giovani, malgrado l'enorme differenza di contesti e di culture, ha alcune caratteristiche abbastanza comuni, che rendono spesso difficile e poco significa-

¹ F. CEREDA - A. DOMENECH, *Lettera ai Delegati ispettoriali di pastorale giovanile e di formazione sulla collaborazione tra animazione vocazionale e formazione iniziale*. Roma, 29 aprile 2006.

tivo parlare di vocazione e promuovere opzioni di vita di speciale impegno al servizio del Vangelo.

I giovani d'oggi vivono una *cultura sempre più globalizzata*, che offre loro inedite possibilità di educazione ed una maggiore qualità di vita, attorno a valori come la auto-realizzazione, i rapporti immediati e gratificanti, la libertà e la tolleranza, ecc.

L'accesso sempre maggiore dei giovani a beni e servizi promuove sovente una *visione consumista e mercantilista della vita*, pensata come gratificazione immediata dei propri bisogni e delle proprie attese, nella quale tutto sembra valutarsi sulla base dei vantaggi che si ricevono o del prezzo che si paga.

La globalizzazione ha trasformato anche *il mercato e il senso del lavoro*, promuovendo una crescente tecnologizzazione e specializzazione, una forte valutazione del profitto e, allo stesso tempo, la ricerca della gratificazione e realizzazione personale. In molti contesti questa trasformazione ha prodotto una crescente precarietà dell'impiego, in particolare per i giovani, che si vedono sempre più esposti ad una progressiva esclusione e irrilevanza sociale. Questa situazione rende loro difficile pianificare con fiducia il proprio futuro.

La cultura dell'ambiente è sempre più secolare: i *valori trascendenti e religiosi* sono emarginati e si favorisce un relativismo etico; si considera la religione un affare privato che non deve interferire nelle opzioni quotidiane di vita. Ciò malgrado, in tale ambiente cresce anche una diffusa nostalgia del profondo, una ricerca di silenzio e di forme diverse di religiosità che, pur segnate dal soggettivismo e dalla frammentazione, spingono i giovani ad una inquieta ricerca del senso della vita e di esperienze significative di donazione e di servizio.

La famiglia continua ad essere l'istituzione sociale fondamentale, nella quale le nuove generazioni assumono i valori e il senso della vita; essa, tuttavia, sta subendo cambiamenti profondi che la rendono meno capace di orientare le opzioni di vita

dei figli, particolarmente di promuovere ed accompagnare le loro opzioni vocazionali cristiane.

Ci troviamo, dunque, in una società che stenta a mostrare ai giovani ideali alti ed esigenti, una società che frequentemente li seduce, ma che li lascia soli e abbandonati a se stessi. Questa situazione richiede da parte delle comunità cristiane un'adeguata pastorale vocazionale, capace di far fronte ad una cultura che in tanti suoi aspetti risulta veramente "antivocazionale".

2. Promuovere una cultura vocazionale, compito essenziale della pastorale giovanile

In questa cultura, che per molti versi sviluppa valori contrari all'impegno vocazionale, la Pastorale Giovanile Salesiana ha davanti la sfida di inserire in tutti i percorsi educativi e di evangelizzazione, sin dalla fanciullezza, prospettive, elementi e motivazioni di orientamento vocazionale.²

Tutta pastorale, e in particolare quella giovanile, è radicalmente vocazionale: la dimensione vocazionale costituisce il suo principio ispiratore e il suo sbocco naturale.³ Bisogna, dunque, abbandonare la concezione riduttiva della pastorale vocazionale, che si preoccupa soltanto della ricerca di candidati per la vita religiosa o sacerdotale. Al contrario, la pastorale vocazionale deve creare le condizioni adeguate perché ogni giovane possa scoprire, assumere e seguire responsabilmente la propria vocazione.

La prima condizione consiste nella creazione di un ambiente nel quale si viva e si trasmetta una vera "cultura vocazionale", cioè un modo di concepire e di affrontare la vita come dono ricevuto gratuitamente e da condividere, al servizio della pienezza di vita per tutti. Vivere questa cultura vocazionale richiede di

² A. DOMENECH, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento fondamentale*. Roma 2000, pp. 38-39.

³ Cf. Cost. 28 e 37.

sviluppare certi atteggiamenti e valori, come la promozione e la difesa del valore sacro della vita umana, la fiducia in sé e nel prossimo, l'interiorità che permette di scoprire in sé e negli altri la presenza e l'azione di Dio, la disponibilità a sentirsi responsabili ed a lasciarsi coinvolgere per il bene degli altri in atteggiamento di servizio e di gratuità, il coraggio di sognare e desiderare in grande, la solidarietà e la responsabilità degli altri, soprattutto dei più bisognosi, ecc.⁴ All'interno di questo contesto o cultura vocazionale la pastorale giovanile deve proporre ai giovani i *diversi cammini vocazionali* – matrimonio, vita consacrata, servizio sacerdotale – ed accompagnarli nel loro impegno di discernimento e di scelta.

Ogni comunità educativo-pastorale deve essere consapevole degli elementi del proprio ambiente e della propria azione educativo-pastorale quotidiana che possono promuovere questa cultura vocazionale ed impegnarsi a svilupparli, sapendo che in generale l'ambiente in cui vivono i giovani non la favorisce. Ecco alcuni elementi che possono aiutare:

- *Creare un ambiente di famiglia con testimoni vocazionali significativi.*

I giovani vivono in un ambiente massificato, nel quale non si sentono riconosciuti né accolti; essi devono meritarsi e conquistarsi tutto, mentre i più deboli o i meno preparati restano emarginati e dimenticati. In tale ambiente risulta impossibile vivere la vita come dono da condividere; essa piuttosto appare come una lotta per la sussistenza o una corsa per la conquista del benessere e della realizzazione individuale. Per questo, nell'ambiente di famiglia tipicamente salesiano, nel quale è accolto e apprezzato gratuitamente, il giovane sperimenta rapporti di fiducia con adulti significativi, si sente coinvolto nella vita di gruppo, sviluppa protagonismo e responsabilità, impara a costruire la comunità educativa ed a sentirsi corresponsabile del bene comune, trova

⁴ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XXX Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni*, 8 settembre 1992.

momenti di riflessione, di dialogo e di sereno confronto. Questo è l'ambiente migliore per lo sviluppo di una cultura vocazionale.

- *Assicurare l'orientamento e l'accompagnamento delle persone.*

In un ambiente massificato o nel quale i rapporti sono soltanto funzionali sarà molto difficile lo sviluppo di una visione vocazionale della vita. Esso richiede la presenza e la vicinanza degli educatori tra i giovani, soprattutto nei momenti più spontanei e gratuiti, la conoscenza e l'interesse per la loro vita, la capacità di rapporti personali, anche se puntuali e spontanei, momenti di dialogo e di riflessione insieme che aiutino a leggere la vita con ottica positiva e vocazionale, spazi e tempi per incontri più sistematici di accompagnamento personale.

- *Nei contesti plurireligiosi, dove la maggioranza della popolazione non è cristiana, promuovere una "cultura vocazionale" esige di:*

- accompagnare i giovani a dare un senso alla vita, in coerenza con una visione positiva e integrale della persona e della società;
- aiutarli a scoprire il senso di Dio e i segni della sua presenza ed azione nella vita quotidiana;
- sviluppare tutte le risorse che esistono nella propria religione ed impegnarsi a superare le proprie deficienze;
- approfondire la propria responsabilità sociale e politica in coerenza con la propria fede.

3. Alcuni criteri fondamentali per una pastorale giovanile vocazionale

Ricordo alcuni criteri basilari che devono guidare la nostra pastorale giovanile vocazionale. Essi sono stati sviluppati in altri momenti e pubblicazioni; adesso voglio soltanto raffermarne alcuni tra i principali, per orientare la verifica e la rielaborazione dei piani ispettoriali di pastorale vocazionale.⁵

3.1. *La vocazione è un dono di Dio alla Chiesa e ai giovani che dobbiamo chiedere con fiducia e assumere con responsabilità.*

Nel Vangelo di Luca la prima cosa che Gesù chiede ai discepoli quando li invia a due a due innanzi a sé è la preghiera: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate perciò il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2).

Talvolta con tutta la nostra buona volontà abbiamo pensato che i nostri sforzi di rinnovamento e le nostre iniziative pastorali potessero produrre nuove vocazioni, ma sovente la realtà ci ha delusi. Questa dolorosa esperienza, vissuta nella fede e nella fiducia del dono di Dio, deve spingerci a promuovere, insieme all'impegno vocazionale, la preghiera per le vocazioni nelle comunità salesiane e nelle comunità cristiane ed educative: una preghiera fiduciosa, nella quale ringraziamo il Signore per il dono della nostra vocazione, chiediamo la grazia della perseveranza in essa e ci rendiamo disponibili a collaborare attivamente con la sua grazia per essere davanti ai giovani testimoni e proposta vocazionale significativa.

3.2. *Tutti i soggetti responsabili della pastorale giovanile devono essere anche protagonisti dell'animazione vocazionale, superando la delega ai responsabili.*

“Ribadisco che l'orientamento vocazionale non è soltanto competenza di alcuni confratelli che hanno ricevuto un incarico speciale, ma una dimensione qualificante dell'azione educativo-pastorale di tutta la comunità e di ogni salesiano, come ci ricorda il CG23”.⁶ Così si esprimeva Don Juan E. Vecchi. La figura dell'animatore vocazionale ispettoriale o locale non sostituisce la

⁵ Cf. J. VECCHI, *Pastorale giovanile e orientamento vocazionale*, in *Seminarium* 2000 n. 1, pag. 67-80. J. VECCHI, *Ecco il tempo favorevole. Lettera del Rettor Maggiore*, in *ACG* 373, pp. 3-45. A. DOMENECH, *Una rinnovata pastorale vocazionale. Orientamenti e direttive*, in *ACG* 364, pp. 40-53.

⁶ J. VECCHI, *Ibidem*, p. 36.

responsabilità comunitaria, ma deve promuoverla, suscitando la collaborazione di tutti.

All'interno della comunità educativa *le famiglie* devono essere coinvolte in modo speciale nell'animazione e promozione vocazionale dei loro figli e figlie. Si devono aiutare le famiglie a capire la vita dei propri figli come vocazione, perché possano collaborare al loro sviluppo vocazionale.

3.3. *Una vera pastorale vocazionale cristiana si fonda su un serio cammino di educazione alla fede, accuratamente accompagnato.*⁷

Disporre i giovani a discernere ed accogliere la loro vocazione, a maturare le motivazioni e gli atteggiamenti di fondo per poter rispondere responsabilmente alla chiamata di Dio, richiede di coinvolgerli in un cammino di crescita umana e cristiana che li aiuti a:

- sviluppare gli atteggiamenti vocazionali fondamentali;
- personalizzare la propria fede con una solida e profonda relazione personale di amicizia con Gesù, attraverso il contatto sistematico con la Parola di Dio e l'esperienza sacramentale dell'Eucaristia e della Riconciliazione;
- educare il senso di Chiesa, fino ad assumere la comunità cristiana come la nuova famiglia in Cristo e nello Spirito e condividere la sua missione con la donazione generosa della propria vita;
- assumere un piano esigente di vita al servizio degli altri.

I gruppi del *Movimento Giovanile Salesiano*, che seguono questo cammino di educazione alla fede, devono essere i luoghi privilegiati di maturazione vocazionale cristiana.⁸

In questo cammino è fondamentale assicurare un *accompagnamento personale* che aiuti i giovani a personalizzare le esperienze e proposte vissute, ad approfondire la conoscenza di sé ed a purificare le proprie motivazioni, a discernere i segni vocazionali per assicurare una scelta matura e responsabile. La mancanza di

⁷ Cf. Reg. 9.

⁸ Cf. CG25, 46.

un adeguato accompagnamento è alla radice di molti fallimenti vocazionali.⁹

3.4. *Si devono curare con speciale attenzione i giovani che manifestano disposizioni e volontà per la vita religiosa salesiana, con proposte e interventi specifici che li preparino per un'opzione chiara e responsabile.*¹⁰

Il Signore ci ha chiamati a vivere e sviluppare il carisma salesiano da Lui suscitato in Don Bosco, con l'intervento materno di Maria, per il bene dei giovani (cf. Cost. 1). Siamo dunque responsabili di suscitare ed accompagnare con cura speciale i giovani che manifestano disposizione e volontà di seguire Gesù Cristo nella vita religiosa salesiana (cf. Cost. 28).

La nostra forma di vivere la vita consacrata ha perso visibilità e, in non pochi aspetti, sembra indecifrabile. Ciò diventa ancora più sfidante di fronte alla crescente presenza dei laici nella missione salesiana e nella Chiesa. Si deve dunque insistere sull'importanza e sul valore che ha la vita consacrata nel progetto di Don Bosco che l'ha voluta al centro della sua opera.¹¹ Questo richiede in ogni comunità confratelli direttamente impegnati nell'animazione vocazionale, capaci di accompagnare i giovani nel loro cammino di scoperta e di discernimento vocazionale.¹²

3.5. *Avere oggi una speciale attenzione vocazionale ai giovani animatori, volontari, collaboratori delle nostre opere, senza trascurare i preadolescenti e adolescenti.*

Oggi l'età delle opzioni vocazionali di vita si sta spostando e, anche se il seme si getta nella preadolescenza o adolescenza, esso

⁹ F. CEREDA, *La fragilità vocazionale. Avvio alla riflessione e proposte di intervento*, in ACG 385, 2004, pp. 34-53; in particolare pp. 39-47.

¹⁰ Cf. Cost. 109.

¹¹ Cf. J. VECCHI, *Ecco il tempo favorevole*, in ACG 373, p. 41.

¹² F. CEREDA - A. DOMENECH, *Lettera ai Delegati ispettoriali di pastorale giovanile e di formazione sulla collaborazione tra animazione vocazionale e formazione iniziale*. Roma, 29 aprile 2006, pp. 3 e 4.

matura spesso in momenti più tardivi quando i giovani sono nell'università o nelle prime esperienze di lavoro. È importante promuovere proposte e spazi concreti che ci permettano di accompagnarli in questi momenti decisivi per il loro futuro.

Tra questi giovani dobbiamo curare in modo speciale quelli che sono più vicini a noi, gli animatori, i volontari, i collaboratori delle nostre opere che condividono generosamente molti aspetti della missione salesiana, hanno un'autentica volontà di servizio e sono in ricerca di un progetto di vita significativo. Bisogna assicurare che l'esperienza di animazione o di volontariato li aiuti ad impostare la propria vita in linea vocazionale.

3.6. Vivere la pastorale vocazionale in stretta comunione e collaborazione con la Chiesa locale, con le famiglie dei giovani e con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana.

Ogni vocazione cristiana è suscitata da Dio per il bene della Chiesa, nella comunione dei diversi carismi al servizio della missione ecclesiale di salvezza. Per questo, la pastorale vocazionale deve fare attenzione al bene generale della Chiesa senza ristrettezze e particolarismi, cercando l'integrazione di tutte le forze e possibilità nel lavoro d'insieme e apportando in quest'opera comune le esperienze del nostro carisma specifico come una ricchezza di tutti. Il bene della Chiesa e degli stessi giovani chiamati ci impegna a favorire questo lavoro d'insieme nelle Chiese locali, imitando Don Bosco che nell'Oratorio di Valdocco suscitò moltissime vocazioni per le diocesi del Piemonte.

4. Tappe dell'animazione vocazionale all'interno del progetto educativo-pastorale salesiano

Nella pedagogia salesiana la scelta vocazionale è l'esito maturo e indispensabile di ogni crescita umana e cristiana. Il servizio di orientamento vocazionale nella pastorale giovanile sale-

siana ha queste tre tappe fondamentali e complementari:

- l'impegno per educare i giovani ad una cultura vocazionale ed a sviluppare la loro vocazione umana e battesimale con una vita quotidiana progressivamente ispirata e unificata dal Vangelo (cf. Cost. 37);
- la costante attenzione per scoprire ed accompagnare con iniziative differenziate ed appropriate le vocazioni di particolare impegno nella società e nella Chiesa, siano esse laicali, consacrate o sacerdotali (cf. Cost. 28);
- la particolare responsabilità verso quei giovani che manifestano disposizioni e volontà per la vita religiosa salesiana, offrendo loro proposte ed interventi specifici che li preparino per un'opzione chiara e responsabile (cf. Cost. 109).¹³

4.1. *La proposta della vita come vocazione*

Il primo momento di maturazione vocazionale è rivolto a *tutti i giovani* che partecipano della proposta educativo-pastorale salesiana e deve realizzarsi *in ogni presenza salesiana*.

Ha come **obiettivo** quello di sviluppare nell'ambiente e nella comunità educativa la cultura vocazionale e aiutare ogni giovane a scoprire la propria vocazione umana e cristiana e ad assumerla responsabilmente.

Ecco alcuni **interventi** per raggiungere tale obiettivo:

- un *ambiente educativo* secondo lo stile di famiglia salesiano, nel quale si vivono i valori evangelici, con una presenza vicina e significativa di educatori che vivono con gioia la propria vita come vocazione, con pluralità di proposte che aiutano il giovane a vivere una cultura vocazionale di dono e di servizio ("buon giorno" - "buona notte", campagne vocazionali, feste, ecc.);
- l'*orientamento pedagogico e professionale*, realizzato secondo una visione vocazionale della vita, che aiuti ogni giovane a

¹³ Cf. CG21, 110.

- scoprire le proprie risorse ed a farle fruttificare al servizio degli altri, a scoprire il senso positivo dello studio e del lavoro, a maturare le motivazioni per scegliere studi o lavoro;
- la *promozione di gruppi* di servizio, apostolici, missionari, liturgici... nei quali i giovani vivano un'esperienza positiva di formazione, di accompagnamento personale, di condivisione e d'impegno per gli altri;
 - proposte di *spiritualità e servizio gratuito* verso i più bisognosi, che aiutino a maturare gli atteggiamenti vocazionali basilari: l'interiorità e il senso di Dio, la gratuità e il servizio generoso, ecc.;
 - la presenza sistematica del *tema vocazionale* negli itinerari di evangelizzazione e di educazione alla fede, nei quali si presentino ai giovani i diversi cammini vocazionali nella società e nella Chiesa: presentazione di testimoni ed esperienze vocazionali, incontri, giornate o settimane vocazionali ...;
 - una *pastorale familiare* che promuova la cultura vocazionale nelle famiglie e le aiuti ad accompagnare e orientare i loro figli nella scelta di vita.

Il ***soggetto responsabile*** di questa tappa è *ogni comunità salesiana ed educativa*; bisogna dunque rinnovare in tutti i confratelli e comunità la sensibilità vocazionale, in modo che l'ottica e la preoccupazione vocazionale non siano qualcosa di speciale per tempi straordinari, ma un indirizzo costante. L'incarico della pastorale giovanile e la sua équipe, tanto a livello locale come ispettoriale, devono essere i principali promotori di questa coscienza e coinvolgimento di tutti.

4.2. L'orientamento vocazionale specifico.

Il secondo momento riguarda la cura delle vocazioni apostoliche all'interno del cammino di educazione alla fede (cf. Reg. 9).

Ha come ***obiettivo*** quello di offrire agli adolescenti e giovani, che seguono il cammino di educazione alla fede e presentano segni vocazionali, esperienze, proposte ed un accompagnamento

che li aiuti a chiarire le motivazioni, ad approfondire gli atteggiamenti ed a maturare un'opzione di vita cristiana laicale, religiosa o sacerdotale nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana.¹⁴

Questa tappa suppone i **seguenti interventi**:

- un *itinerario di educazione alla fede* sistematico, nel quale si curi in modo speciale la formazione umana e cristiana, l'educazione alla preghiera, ai sacramenti e all'impegno di servizio per gli altri, l'elaborazione di un piano di vita concreto e semplice;
- *momenti specifici di approfondimento* della vita cristiana come vocazione e delle diverse vocazioni nella società e nella Chiesa: incontri vocazionali, campi estivi vocazionali, esercizi spirituali, gruppi di ricerca vocazionale con un programma specifico, ecc.;
- contatto con *testimoni e comunità significative* delle diverse vocazioni di speciale consacrazione nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana;
- *esperienze d'impegno e di collaborazione* nella missione apostolica salesiana nell'area del disagio, delle missioni, del volontariato, ecc., assicurando un'opportuna riflessione, verifica ed accompagnamento sistematico;
- *proposte vocazionali personalizzate* attraverso un *accompagnamento* e direzione spirituale che aiuti i giovani ad approfondire le loro motivazioni e ad elaborare un loro piano di vita;
- *momenti di preghiera* per le vocazioni apostoliche nella Chiesa, nei quali si coinvolgano con la comunità salesiana e la comunità educativa anche gli stessi giovani e le loro famiglie;
- *ambienti o comunità di riferimento vocazionale*: per esempio, comunità salesiane di accoglienza dove i giovani possano condividere la vita e la missione salesiana per un certo tempo; o anche una comunità specifica, come una scuola apostolica o un pre-aspirantado, animata da una comunità salesiana, nella quale gli adolescenti e giovani sono accompagnati con speciale

¹⁴ Cf. Reg. 16: "I centri di orientamento vocazionale accolgono ed accompagnano i giovani che si sentono chiamati ad un impegno nella Chiesa e nella Congregazione. Questo servizio può essere svolto anche organizzando incontri locali o regionali, istituendo gruppi specifici o inserendo i giovani in qualche nostra comunità".

- cura nel loro itinerario di formazione umana e di educazione alla fede;
- un'adeguata *pastorale familiare*, in particolare per quei genitori che hanno i loro figli o figlie impegnati nel cammino di fede e in situazione di discernimento vocazionale.

Soggetto responsabile sono ancora le comunità salesiane e le comunità educative pastorali, animate dall'équipe ispettoriale e locale di pastorale giovanile. In questa tappa è importante l'impegno degli *incaricati vocazionali ispettoriali e locali* i quali, mediante sussidi, incontri e visite, accompagnano e stimolano le comunità, coordinano e animano le iniziative ispettoriali di pastorale vocazionale. È importante coinvolgere in questa tappa i Centri di Spiritualità dell'Ispettorato; così come fare anche attenzione ai giovani animatori, volontari, collaboratori, poiché sovente l'opzione vocazionale si realizza a queste età.

Al termine di questo secondo momento del cammino di orientamento vocazionale, le vie si differenziano. Per quelli che si indirizzano alla vocazione religiosa salesiana c'è la proposta dell'Aspirantato. Per coloro che si orientano verso altre forme di vocazione cristiana, laicale, consacrata o sacerdotale, si devono offrire *cammini specifici di maturazione vocazionale*; tra questi è importante promuovere iniziative per accompagnare coloro che si orientano alla vocazione del matrimonio cristiano.

4.3. La proposta e il discernimento della vocazione religiosa salesiana: l'Aspirantato.

Per i giovani che alla fine della tappa anteriore hanno manifestato un orientamento abbastanza maturo per la vita religiosa salesiana si offre un tempo specifico di approfondimento, di accompagnamento e di esperienza della vita e missione salesiana per verificare e maturare quest'orientamento iniziale.

L'obiettivo, dunque, di questo terzo momento del cammino vocazionale è di approfondire le motivazioni e discernere i segni

di vocazione religiosa salesiana e sviluppare l' idoneità umana e cristiana verso una prima opzione vocazionale salesiana chiara e responsabile.¹⁵ Questa tappa specifica nei Regolamenti Generali è denominata "Aspirantato".¹⁶

Esistono *diverse forme* di aspirantato: una comunità a sé stante, come avviene in parecchie Ispettorie, o piccoli gruppi di "aspiranti" che vivono insieme con dei Salesiani, come avviene nella "comunità proposta" o nel "volontariato vocazionale". Ogni Ispettoria deve scegliere la forma o le forme più convenienti, secondo la situazione dei giovani, per il raggiungimento degli obiettivi proposti.

L'esperienza vocazionale dell'aspirantato richiede i *seguenti elementi*:

- l'approfondimento della *formazione umana e cristiana* dell'aspirante, per garantire in lui gli atteggiamenti e le condizioni fondamentali per un'opzione vocazionale matura e responsabile, aiutandolo ad appropriarsi di una fede sempre più personalizzata e fondata su una relazione con il Signore che si esprime nella preghiera e nella frequenza dei sacramenti, a formare la propria coscienza, a sviluppare una capacità di leadership e di protagonismo, ad attingere un livello culturale adeguato per ciò che riguarda il metodo di studio, il possesso della lingua, l'abitudine di leggere libri, lo sviluppo dei suoi doni culturali ed artistici, la pratica delle buone maniere;
- un *accompagnamento vocazionale* specifico e sistematico, che aiuti il candidato a conoscere se stesso, a discernere la propria opzione vocazionale, ad elaborare il proprio progetto personale di vita, a personalizzare le esperienze offerte;
- una *conoscenza seria di Don Bosco* e una *esperienza della vita e missione salesiana* in contatto diretto con una comunità

¹⁵ Cf. Formazione dei Salesiani di Don Bosco ("Ratio"), 330.

¹⁶ "L'aspirantato è un centro di orientamento vocazionale salesiano. Mantenendosi aperto all'ambiente e in contatto con le famiglie, aiuta gli adolescenti e i giovani che manifestano attitudini alla vita religiosa e al sacerdozio a conoscere la propria vocazione apostolica e a corrispondervi" (Reg. 17). Cf. anche ACG 385, pp. 44-45.

salesiana e con l'Ispettorìa, offrendo la possibilità di trovarsi per un periodo prolungato o di quando in quando nell'ambiente aperto e familiare della comunità locale e di avere rapporti di amicizia con i Salesiani, sviluppando la capacità di vivere in gruppo con altri candidati, venendo in contatto diretto con le due forme della vocazione salesiana, quella del presbitero e quella del coadiutore;

- il *contatto con la famiglia* del candidato da parte dei Salesiani, aiutandola ad assumere positivamente l'opzione vocazionale del figlio, e venendo a conoscenza dell'ambiente familiare e sociale in cui il giovane è cresciuto.

I ***soggetti responsabili*** di questa tappa sono *l'incaricato vocazionale ispettoriale e la sua équipe*, insieme con le comunità degli aspirantati o comunità-proposta, in collegamento con la commissione ispettoriale per la formazione e in modo particolare con i responsabili del "pre-noviziato".

L'Aspirantato è il punto di raccordo tra la pastorale giovanile e il cammino formativo. A livello ispettoriale e regionale è necessario un confronto tra i delegati ispettoriali della pastorale giovanile e della formazione, gli animatori vocazionali, gli incaricati degli aspirantati e gli incaricati dei prenovizi, sui criteri di scelta dei candidati per l'inizio dell'esperienza di aspirantato, su come avviene l'orientamento, l'accompagnamento e il discernimento vocazionale, per assicurare che i giovani aspiranti possano realizzare un'opzione sufficientemente matura per la vita religiosa salesiana prima di iniziare il prenoviziato.¹⁷

5. Alcuni suggerimenti concreti

Concludo con alcuni suggerimenti concreti per suscitare nelle Ispettorie un profondo rinnovamento del loro impegno per la

¹⁷ F. CEREDA - A. DOMENECH, *Lettera ai Delegati ispettoriali di pastorale giovanile e di formazione sulla collaborazione tra animazione vocazionale e formazione iniziale*. Roma, 29 aprile 2006, pp. 4-5.

pastorale vocazionale.

- ***Promuovere nelle Ispettorie una mobilitazione generale per le vocazioni.***

Gli orientamenti sono abbondanti, chiari e normalmente accettati dalle comunità e dai confratelli, ma sovente non si riesce a tradurli in pratica. Non basta che alcuni confratelli e comunità s'impegnino con entusiasmo nell'animazione vocazionale, se la maggior parte dei confratelli non condivide questa stessa preoccupazione ed entusiasmo. Urge, dunque, interessare, coinvolgere e mobilitare il maggior numero possibile di confratelli e di comunità, di laici collaboratori, di genitori e di giovani nell'animazione, promozione ed accompagnamento vocazionale; creare nell'Ispettoria un ampio movimento di preghiera per le vocazioni, che coinvolga sempre più persone; ravvivare l'entusiasmo per la propria vocazione, in modo che divenga una testimonianza visibile, gioiosa ed attraente; promuovere momenti di condivisione della propria vita e missione con i giovani, ecc.

- ***Dare priorità all'animazione vocazionale a livello locale.***

Mentre l'animazione vocazionale a livello ispettoriale appare in generale consistente, strutturata ed abbastanza organica, a livello locale sembra piuttosto debole. Per questo è necessario elaborare o rivedere il piano di animazione vocazionale locale e verificarlo con frequenza attraverso lo "scrutinium vocationis", individuare uno o più confratelli cui affidare il ruolo di animatori vocazionali locali in stretta collaborazione con il Direttore, sostenere e accompagnare le comunità locali attraverso una maggiore presenza dell'animatore vocazionale ispettoriale.

- ***Dedicare e qualificare confratelli per l'accompagnamento dei giovani.***

Tutti siamo convinti dell'importanza dell'accompagnamento, ma le urgenze immediate ci impediscono sovente di offrire ai giovani questo contributo essenziale. Per questo, l'Ispettoria deve

dedicare e qualificare confratelli per l'accompagnamento vocazionale e, allo stesso tempo, rivalutare alcuni elementi della tradizione pedagogica salesiana strettamente uniti ad esso, come gli interventi sull'ambiente educativo ("buona notte", conferenze, campagne vocazionali, ecc.), l'animazione dei gruppi formativi, il dialogo personale spontaneo, il ministero della confessione, ecc.

- **Individuare in ogni Ispettorìa alcune comunità disponibili ad accogliere** ed accompagnare in modo particolare i giovani in cammino di discernimento vocazionale, offrendo loro la possibilità di condividere momenti della propria vita: festa, amicizia, mensa, preghiera, progetti, impegno missionario...¹⁸

- **Definire e curare con particolare attenzione la tappa dell'Aspirantato**, secondo le indicazioni proposte.¹⁹

¹⁸ Cf. CG 25, 48.

¹⁹ Cf. n. 4.3 anteriore: terza tappa del cammino vocazionale. Cf. F. CEREDA - A. DOMENECH, *Lettera ai Delegati ispettoriali di pastorale giovanile e di formazione sulla collaborazione tra animazione vocazionale e formazione iniziale*. Roma, 29 aprile 2006, pp. 3 e 4.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

- *Giugno 2007*

Venerdì 1° giugno il Rettor Maggiore fa ritorno da Aparecida, Brasile, dove – su invito del Santo Padre – ha partecipato alla V Assemblea Generale dell’Episcopato Latinoamericano e del Caribe.

Il giorno seguente, in serata, si reca nella Casa Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane per l’Eucaristia di chiusura del loro Capitolo Generale, fermandosi anche per la cena.

Domenica 3, Solennità della SS. Trinità, presiede l’Eucaristia nella Casa Generalizia, con la presenza anche dei membri della Consulta della Famiglia Salesiana, con i quali ha poi un incontro. Nella mattinata si incontra pure con il Vescovo di Kaga-Bandoro, Mons. Albert Vanbuel, SDB, e con alcuni confratelli. Avendo ricevuto la notizia della morte di don Pietro Stella, dopo il pranzo si reca all’UPS per porgere le condoglianze ai suoi fratelli e al Superiore della Visitatoria e pregare davanti alla sua salma.

Lunedì 4, nella mattinata, don Chávez ha una riunione con i due Consigli Esecutivi della USG e della UISG.

Martedì 5 dà inizio alla *sessione plenaria del Consiglio Generale*, che si concluderà verso la fine di luglio. Due mesi che, oltre alle riunioni di Consiglio, hanno visto il Rettor Maggiore impegnato in vari altri momenti significativi.

Sabato 9, a mezzogiorno, nella Casa Generalizia, tiene una conferenza sulla V Assemblea Generale dell’Episcopato dell’America Latina e del Caribe. Alla sera parte per Torino.

Il giorno seguente, dopo aver fatto una visita alla comunità “San Domenico Savio” delle FMA (Torino Sassi), si porta a Riva presso Chieri per celebrare l’Eucaristia nella Solennità del Corpus Domini. Subito dopo, nel Comune gli viene conferita la *Cittadinanza Onoraria* in occasione del 150° anniversario della nascita di San Domenico Savio. Dopo la cerimonia, il Rettor Maggiore fa pranzo con gli Exallievi nella casa natale di S. Domenico Savio, a San Giovanni Riva, e quindi ritorna a Roma.

Alla sera di lunedì 11, dopo una intensa giornata di incontri, dà inizio al *Corso per i nuovi Ispettori*, dando loro il saluto di benvenuto.

Da martedì 12 a sabato 16, oltre le sedute del Consiglio Generale, ha una fitta agenda d'incontri con Consiglieri e Ispettori, in particolare con quelli venuti per il corso.

Lunedì 18 predica il ritiro spirituale agli Ispettori, che conclude con la concelebrazione dell'Eucaristia. Quindi, da martedì 19 a venerdì 22 don Chávez svolge l'attività normale del plenum del Consiglio e del corso per gli Ispettori. Da segnalare la visita al Rettor Maggiore di S.E. Mons. Fouad Twal, Coadiutore del Patriarca Latino di Gerusalemme.

Venerdì 22, in mattinata, dopo la seduta del Consiglio, ha l'incontro conclusivo e di sintesi con gli Ispettori. Nel pomeriggio, insieme a don Francesco Cereda e a don Juan José Bartolomé, partecipa alla riunione della Commissione Teologica della USG.

Domenica 24 si celebra nella Casa Generalizia la "festa del Rettor Maggiore" nel giorno onomastico di Don Bosco, come tramandato dalla tradizione. Il Successore di Don Bosco riceve la riconoscenza dei confratelli del Consiglio, della Comunità, degli Ispettori che si trovano in casa e delle persone invitate.

Da martedì 26 a venerdì 29 don Chávez svolge l'attività normale del plenum del Consiglio Generale,

accompagnata da una fitta agenda d'incontri personali e di gruppi.

Mercoledì 27, nella mattinata, partecipa alla celebrazione del centenario della nascita del Card. Raúl Silva Henríquez, SDB, organizzata dall'Università Pontificia Salesiana e dall'Ambasciata del Cile presso la Santa Sede.

Venerdì 29, insieme a don Adriano Bregolin, partecipa alla solenne concelebrazione nella Basilica di San Pietro, durante la quale il Santo Padre consegna il pallio a 51 Arcivescovi metropolitani, tra i quali tre SDB, Mons. Lillo La Piana (Messina), Mons. Riccardo Ezzati (Concepción, Cile) e Mons. Oscar Julio Vian (Quetzaltenango, Guatemala). Al pomeriggio rivolge un saluto agli Ispettori delle Ispettorie italiane Adriatica, Ligure-Toscana, Romana e della Visitatoria della Sardegna.

Sabato 30, al mattino, ha una riunione con l'Ispettore del Medio Oriente, don Gianmaria Gianazza, e l'Economo Generale, don Gianni Mazzali.

– Luglio 2007

Dal 1° al 7 luglio, a Santa Fosca di Cadore, il Rettor Maggiore insieme all'intero Consiglio vive una settimana di spiritualità, con gli *Esercizi Spirituali*, predicati da don Aldo Giraudo, professore di

teologia spirituale salesiana nell'UPS.

Rientrato a Roma, domenica 8 e lunedì 9 luglio ha due giornate molto intense d'incontri con Consiglieri e altri confratelli venuti a trovarlo, tra i quali Mons. Pierre Pican, SDB, Vescovo di Bayeux. Alla sera di lunedì ha una riunione con don Joseph Enger e don André van der Sloot, Ispettori rispettivamente della Francia e del Belgio Sud, presenti pure don Adriano Bregolin e don Filiberto Rodríguez.

Da martedì 10 a venerdì 13 don Chávez presiede le sedute del Consiglio Generale. Martedì pomeriggio fa una conferenza ai partecipanti alla *V Assemblea delle IUS* e mercoledì sera, con tutto il Consiglio, si reca a Castelgandolfo, nella casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per l'incontro semestrale dei due Consigli Generali SDB - FMA. Da segnalare, poi, le visite di Mons. Francesco Xavier Osamu Mizobe, SDB, Vescovo di Takamatsu, Giappone, giovedì pomeriggio, e dell'Ispettore di Guwahati, don Joseph Almeida, venerdì dopo la seduta del Consiglio. Alla sera di venerdì, insieme ad alcuni Consiglieri, partecipa alla cena in occasione della celebrazione del 10° anniversario delle IUS.

Sabato 14 di mattina presiede l'Eucaristia di chiusura della *V As-*

semblea delle IUS, e verso il mezzogiorno si reca in Vaticano, insieme al Vicario e all'Economo Generale, per un appuntamento con il Segretario di Stato, S. Em. Card. Tarcisio Bertone.

Domenica 15, alla sera, presiede l'Eucaristia di apertura della *VI Assemblea delle VDB*, prendendo quindi parte alla cerimonia d'inaugurazione.

Da martedì 17 a venerdì 20 proseguono le riunioni del Consiglio Generale. Nel corso della settimana, martedì sera il Rettor Maggiore, assieme al suo Vicario, si reca a Castelgandolfo per un incontro con le nuove Ispettrici, che vi fanno il corso di formazione. Giovedì mattina rivolge un saluto ad un gruppo di Salesiani Cooperatori di Sidney, Australia. Al pomeriggio riceve l'Ispettore della Bolivia, don Juan Pablo Zabala. Venerdì, a mezzogiorno, don Chávez riceve Mons. Gastone Simoni, Vescovo di Prato, quindi don Rosario Salerno, del Madagascar. Al pomeriggio saluta i confratelli della comunità di Urnieta della Ispettorìa di Bilbao.

Sabato 21, alla sera, assieme a tutto il Consiglio Generale, si reca nella comunità salesiana del Vaticano per una cena familiare con i confratelli, alla quale partecipano pure il Card. Tarcisio Bertone,

Mons. Raffaele Farina e Sr. Enrica Rosanna, FMA.

Lunedì 23, alla sera, riceve il Direttore Generale della “Hermanidad Sacerdotes Operarios Diocesanos”, P. Ángel Javier Pérez Pueyo, accompagnato dal Segretario della Fraternità.

Alla sera di martedì 24 don Chávez ha un incontro con un gruppo di Religiosi e Religiose delle Fiandre. Mercoledì mattina, assieme al suo Vicario, si reca alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica e successivamente, accompagnato dal Consigliere per le Missioni, alla Congregazione per l'Educazione Cattolica. Dopo un pomeriggio intensamente occupato in udienze ai Consiglieri, alla sera il Rettor Maggiore va a porgere gli auguri alla neoeletta Responsabile Maggiore delle VDB, Sig.na Olga Križová.

Venerdì 27 presiede l'Eucaristia di chiusura della VI Assemblea Generale delle VDB, con la partecipazione di tutti i membri del Consiglio Generale. Successivamente, presiede la riunione conclusiva della Sessione Plenaria d'estate del Consiglio.

Domenica 29 don Chávez parte per alcuni giorni di pausa. A Torino è accolto dall'Ispettore, don Pietro Migliasso, e da don Antonio Domenech. Fanno una visita alla

comunità di Châtillon e dopo il pranzo proseguono il viaggio per Les Combes. Qui il Rettor Maggiore alterna riposo e lavoro. Non mancano infatti alcuni incontri di animazione.

Martedì 31 al mattino fa una conferenza ai giovani salesiani tirocinanti del Piemonte e di altre Ispettorie. Di seguito, presiede l'Eucaristia e pranza con loro.

- Agosto 2007

Venerdì 3, nel pomeriggio, il Rettor Maggiore parte per Torino-Valdocco per un incontro e per la celebrazione dell'Eucaristia con i giovani della Spagna e del Portogallo, convenuti per il “Campo-Bosco” 2007.

Sabato 4 celebra l'Eucaristia nella Cappella Pinardi, riceve alcuni confratelli di Valdocco e dopo pranzo visita le comunità delle FMA a Orta ed a Pella. Raggiunge poi Mornese, dove è accolto dalla Vicaria della Madre Generale, Sr. Yvonne Reungoat, e da un numeroso gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice.

Domenica 5 si incontra con Madre Marinella Castagno e quindi presiede l'Eucaristia, nel corso della quale un gruppo di FMA emettono la Professione Perpetua. Al termine del pranzo ritorna a Valdocco, fa una visita alla comunità di

Ivrea e rientra a Les Combes, dove permane da lunedì 6 a giovedì 9, finché il giorno 10 ritorna a Roma e riprende il lavoro ordinario.

Domenica 12 si reca a Genzano per un incontro con i novizi: celebra con loro l'Eucaristia e si ferma per il pranzo.

Mercoledì 15, al mattino presto, insieme a don Adriano Bregolin, don Pietro Migliasso e don Pier Luigi Cameroni, nuovo Assistente Spirituale mondiale dell'ADMA, parte per il Messico per il *V Congresso Internazionale dell'ADMA*. Al loro arrivo sono accolti dall'Ispettore don Miguel Aguilar insieme a vari confratelli della Ispettorìa di Messico.

Giovedì 16 il Rettor Maggiore visita l'Editrice EDEBÉ di Città del Messico, quindi presiede l'Eucaristia con la prima Professione dei novizi dei due noviziati delle Ispettorie di Guadalajara e di Messico.

Venerdì 17, nel Santuario Parrocchia di Maria Ausiliatrice, scelto come sede del Congresso, don Chávez inaugura il Congresso Internazionale dell'ADMA, con la conferenza d'apertura e successivamente presiedendo l'Eucaristia.

Sabato 18 al pomeriggio, accompagnato dall'Ispettore di Messico, don Miguel Aguilar, parte per Guadalajara, dove si celebrano le Professioni Perpetue dei giovani con-

fratelli delle due Ispettorie, più un altro confratello delle Antille.

Domenica 19, di mattino, accompagnato dall'Ispettore di Guadalajara, don Filiberto González Plascencia, e dal segretario, don Juan José Bartolomé, il Rettor Maggiore parte per Saltillo. All'arrivo saluta i familiari e gli amici, con i quali celebra l'Eucaristia in memoria del fratello maggiore Antonio deceduto recentemente. Quindi fa pranzo e cena con i suoi.

Lunedì 20, al mattino, celebra l'Eucaristia nella cappella della comunità del "Colegio México" in Saltillo. Ha quindi una riunione con l'Ispettore, il Direttore della casa e il nuovo direttore accademico dell'Istituto Tecnologico Don Bosco, dopodiché presiede la cerimonia di benedizione – inaugurazione di questa nuova opera; sono presenti, oltre l'Ispettore e la Comunità Salesiana, il Governatore dello Stato di Coahuila, il Sindaco della città, i benefattori e, ovviamente, il corpo docente, lo staff e i giovani.

Martedì 21, sotto la guida dell'Ispettore di Guadalajara, accompagnato dal suo Vicario, dall'Ispettore del Piemonte, dal nuovo Assistente Spirituale dell'ADMA, e dal suo segretario, fa una visita-pellegrinaggio al Santuario di Cristo Re, patrono dell'Ispettorìa di

Guadalajara; di seguito, visita Guanajuato, la Città dei ragazzi e il Santuario Don Bosco a León.

Mercoledì 22 celebra l'Eucaristia per le due comunità dei teologi a Tlaquepaque, quindi saluta la comunità educativa del Collegio "Anáhuac Revolución", e partecipa alla festa per il compleanno dell'Ispettore.

Giovedì 23 incontra i novizi a Chapala e vi celebra l'Eucaristia.

Venerdì 24, insieme ai suoi accompagnatori, fa il viaggio di rientro, arrivando a Roma al mezzogiorno di sabato 25.

Dal lunedì 27 al giovedì 30 il Rettor Maggiore svolge il suo normale lavoro in ufficio, con varie udienze.

Venerdì 31, di mattino presto, parte per Loreto per l'incontro con i giovani del MGS d'Italia, dentro la grande "Agorà" dei giovani, convocata dalla Conferenza Episcopale Italiana e che ha come evento centrale l'incontro con il Papa Benedetto XVI. A Loreto don Chávez, accolto dai partecipanti all'incontro, riceve il saluto dell'Ispettore della Ispettorìa Adriatica, don Giovanni Molinari, e quello del Sindaco di Porto Recanati. Tiene quindi una conferenza sul tema "In ascolto dei giovani per essere testimoni di Cristo nella nostra società", seguita da un dialogo aperto con i gio-

vani. Nel pomeriggio, dopo un incontro con giovani delle Ispettorie Lombardo-Emiliana SDB e FMA, che avevano avuto ritardi di viaggio, il Rettor Maggiore si reca al Comune di Loreto, dove il Sindaco gli consegna un'onorificenza in occasione del 130° anniversario della visita di Don Bosco alla città di Loreto e alla Casa della Madonna. Successivamente presiede l'Eucaristia nel Santuario della Madonna e in serata ritorna a Roma, concludendo così questi intensi mesi estivi.

4.2 Cronaca del Consiglio Generale

Il 5 giugno 2007 ha avuto inizio la *sessione plenaria estiva* del Consiglio Generale, che ha impegnato i Consiglieri fino al 27 luglio 2007. Alle riunioni plenarie, complessivamente 26, si sono collegati incontri di gruppo o commissioni per lo studio dei diversi temi. Durante la sessione si è anche svolto – nei giorni dal 11 al 24 giugno – l'ultimo raduno del sessennio dei nuovi Ispettori, che si sono riuniti con il Rettor Maggiore e con il suo Consiglio. I Consiglieri hanno pure dato il proprio contributo ad incontri di animazione, soprattutto

quelli che si sono svolti presso la Casa Generalizia, in particolare la Consulta della Famiglia Salesiana per la preparazione delle Giornate di Spiritualità, la V Assemblea delle IUS, la VI Assemblea Generale delle VDB. Come sempre, insieme ai temi o problemi più rilevanti per l'animazione e la guida della Congregazione, sono stati dedicati i tempi necessari alle pratiche ordinarie provenienti dalle Ispettorie, come: nomine di membri dei Consigli ispettoriali e approvazione di nomine di Direttori, aperture ed erezioni canoniche di case e/o attività, pratiche riguardanti confratelli e pratiche economico-amministrative. Si dà qui, di seguito, una sintesi degli argomenti più rilevanti all'o.d.g.

1. Nomine di Ispettori

In questa sessione sono state solte le Ispettorie o Visitatorie per le quali è stato nominato il Superiore. Il Consiglio Generale vi ha proceduto, con un accurato discernimento, prendendo come base e punto di riferimento gli esiti della consultazione operata nell'Ispettoria o Visitatoria. Questi, in ordine alfabetico, gli Ispettori (o Superiori di Visitatoria) nominati nel corso della sessione: Genaro Gegantoni,

per la Visitatoria di Etiopia-Eritrea in Africa; Sławomir Łubian, per la Ispettoria di Varsavia, Polonia; Mario Peressón, per la Ispettoria di Bogotá, Colombia.

Al n. 5.4 del presente numero degli ACG sono riportati alcuni dati dei singoli Ispettori nominati.

2. Relazioni

Visite Straordinarie

L'esame delle relazioni delle Visite straordinarie alle Ispettorie, presentate dai rispettivi Visitatori, rappresenta uno dei momenti più qualificati del lavoro del Consiglio Generale per l'animazione della Congregazione, articolata nelle diverse Circostrizioni locali. L'esame della relazione dà occasione di riflettere insieme sul cammino di ciascuna Ispettoria, raccogliendo quanto individuato dal Visitatore e offrendo ulteriori suggerimenti per l'azione di governo. Ne derivano indicazioni utili per la lettera conclusiva del Rettor Maggiore, insieme a proposte di iniziative di accompagnamento da parte del Consiglio Generale. Durante questa sessione, sono state studiate le relazioni delle seguenti otto Ispettorie o Visitatorie: l'Ispettoria di Argentina - Bahía Blanca; la Visitatoria dello Sri Lanka; l'Ispetto-

ria Italia Nord Est; l'Ispettorìa della Bolivia; l'Ispettorìa dell'Austria; l'Ispettorìa di Spagna - Barcelona; l'Ispettorìa del Belgio Sud; l'Ispettorìa delle Filippine Sud.

3. Temi di studio e decisioni operative

Nel corso della sessione, insieme agli adempimenti riguardanti le Ispettorie e le Regioni, il Consiglio ha affrontato alcuni temi riferentisi più in generale al governo e all'animazione della Congregazione, con attenzione particolare al Progetto di animazione e governo per il sessennio e alla stessa vita ed azione del Consiglio. Non sono mancate alcune decisioni operative, collegate con qualcuno dei punti esaminati. Si presentano i principali argomenti trattati.

– **La Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 2008.** In sede di Consiglio si è fatta una riflessione sul tema presentato dal Rettor Maggiore per la Strenna 2008:

*Educhiamo con il cuore
di Don Bosco,
per lo sviluppo integrale
della vita dei giovani,
soprattutto
i più poveri e svantaggiati,
promuovendo i loro diritti.*

È un tema in continuità con i due delle precedenti Strenne (la famiglia e la vita) e in stretto rapporto con il Congresso su Sistema Preventivo e Diritti Umani, che sta preparando il VIS, da celebrare nel gennaio 2009.

– **Revisione dei Capitoli Ispettoriali**, celebrati nel 2007, per quanto riguarda i Direttorii Ispettoriali, PEPS, POI e le scelte capitolari che hanno bisogno di approvazione da parte del Rettor Maggiore e del Consiglio Generale, soprattutto per ciò che si riferisce al tema delle “nuove frontiere”. Tra le aree di interesse nella sensibilità e maturazione delle Ispettorie, si possono evidenziare: la formazione, l'economia, la Famiglia Salesiana, la comunicazione sociale. Complessivamente sono stati studiati 52 Capitoli Ispettoriali.

– Elaborazione e consegna al Rettor Maggiore delle **relazioni dei Consiglieri di Settore e dei Consiglieri Regionali** in vista del CG26. Le relazioni vogliono offrire, nei rispettivi ambiti, elementi di verifica dell'adempimento o meno del programma di animazione e governo elaborato all'inizio del sessennio per tradurre operativamente le grandi linee del CG25, individuando i traguardi raggiunti e quelli che continuano

a meritare la nostra attenzione. È ben conosciuto che i cambiamenti di mentalità non sono questione di un sessennio.

– **Erezione della Circoscrizione Speciale Salesiana “Sacro Cuore” dell’Italia Centrale** (ICI: Ispettorie Centro Italia), che raggrupperà le Ispettorie Adriatica, Ligure-Toscana, Romana e la Visitatoria della Sardegna, a partire dal 1° Settembre 2008, con sede a Roma, Casa “Sacro Cuore”. Il volto della Regione Italia - Medio Oriente passerà così da 10 a 7 circoscrizioni (cf. Decreto del Rettor Maggiore al n. 5.2 di questi ACG).

– **Erezione della Ispettoria di Panjim, India.** Considerato il fatto che in questi anni la Visitatoria di Panjim si è consolidata nelle sue comunità, nelle strutture di animazione e di governo, come pure negli aspetti economici-finanziari, raggiungendo le condizioni di stabilità e le prospettive vocazionali e di futuro necessarie; visto il parere favorevole del Consigliere regionale; ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del 15 giugno 2007, il Rettor Maggiore ha eretto canonicamente l’Ispettoria Salesiana di Panjim, intitolata al “Beato José Vaz” con sede in Odxel (Goa), casa “San Giovanni Bosco”.

(cf. Decreto del Rettor Maggiore al n. 5.3 di questi ACG).

– **Approvazione della unificazione delle Ispettorie di Francia e Belgio Sud.** Considerato l’iter percorso dalle Ispettorie della Francia e del Belgio Sud, in vista di una loro unificazione, il Consiglio Generale ha dato il consenso per l’inizio ufficiale del processo dell’unificazione delle Ispettorie FRA e BES, con l’avvio della consultazione tra i confratelli delle due Ispettorie interessate. L’atto giuridico di costituzione della nuova Ispettoria è previsto per l’agosto 2008.

– **Valutazione e Orientamenti per la Formazione iniziale nelle Regioni.** Durante questa sessione il Consiglio Generale ha preso in esame la valutazione fatta nella Regione Europa Nord, in tre momenti, in relazione alle tre zone in cui la Regione è articolata: Polonia ed EST; CIMEC; Atlantica e Tedesca. Si è così completato il rilevamento dello stato della situazione della Formazione iniziale nella Congregazione (case di formazione, équipes formative, programmi formativi, centri di studio, formazione alla salesianità), con le sfide e gli orientamenti presi in accordo con gli Ispettori ed i Consiglieri Regionali.

– **Approvazione del Bilancio consolidato 2006.** Nel corso della sessione il Consiglio Generale – su presentazione dell’Economista generale – ha esaminato e approvato, a norma dei Regolamenti generali, il Bilancio Consolidato della Direzione Generale Opere Don Bosco, al 31 dicembre 2006.

– **Distribuzione “Fondo Missioni”.** Il Consiglio Generale ha preso in considerazione ed ha approvato le proposte fatte dalla commissione per la distribuzione n. 140 - Giugno 2007, degli aiuti dal Fondo Missioni. Si tratta dei fondi provenienti dalle Procure Missionarie a beneficio dei tanti progetti e interventi nella Congregazione.

– **Traduzione dei testi salesiani.** Il Consiglio Generale, con una relazione del Consigliere generale per la formazione, è stato aggiornato sulla situazione e la concretizzazione della decisione del Rettor Maggiore col suo Consiglio nel luglio 2004 circa la traduzione nelle diverse lingue di alcune fonti e studi fondamentali di salesianità. Per il coordinamento delle traduzioni e per la loro supervisione, è stato proposto il riferimento a centri di formazione o a case editrici, in modo da poter assicurare la qualità delle traduzioni e la stabilità dell’iniziativa.

– **Approvazione del Nuovo Statuto della Visitatoria UPS.**

Dopo uno studio attento in varie sedute, il Consiglio Generale ha dato il proprio consenso per l’approvazione del nuovo Statuto della Visitatoria UPS *ad experimentum per due anni*. Il Consiglio ha approvato anche *ad experimentum* la proposta dell’assegnazione delle aree di competenza e delle rispettive responsabilità tra la Visitatoria e l’Università Salesiana.

– **Relazioni dell’attività dei Dicasteri.** I Consiglieri Generali responsabili per i Dicasteri hanno presentato le relazioni sulle attività dei loro Dicasteri nel periodo febbraio-giugno 2007.

Tra i **momenti significativi** nel corso della sessione si ricordano in particolare:

- **Esercizi spirituali** (Santa Fosca di Cadore, 1-7 luglio). Una esperienza molto bella ed arricchente da tutti i punti di vista sono stati gli Esercizi Spirituali, a Santa Fosca di Cadore, predicati da don Aldo Giraudo sul cammino interiore ed esteriore di Don Bosco così come raccontato da lui stesso nelle Memorie dell’Oratorio, viste sempre di più come testamento spirituale in cui Don Bosco si presenta ai suoi figli Salesiani come

padre affezionatissimo, come modello di pastore, offrendo loro un programma di vita, attraverso una lettura credente, teologale della sua storia, ben illustrato anche nei suoi interventi educativi nelle Biografie Giovanili. L'intreccio e la lettura comparata delle due fonti – Memorie dell'Oratorio e Biografie Giovanili – sono stati un'importante chiave di lettura. Oltre al proprio rinnovamento spirituale alla luce dell'attraente personalità

del nostro Padre e Fondatore, hanno messo i Consiglieri in clima di Capitolo Generale.

• **Incontro dei Consigli Generali SDB e FMA.** Si è svolto l'11 luglio nella casa S. Rosa a Castel Gandolfo, attorno a due temi: la storia della USG, le sue sfide, scelte e orientamenti di futuro, e l'ultima Assemblea Generale della UISG, che hanno suscitato un vivace dialogo.

5.1 Decreto sul miracolo per la Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Zeffirino Namuncurá

Si riporta – in una nostra traduzione del testo originale in lingua latina – il Decreto “super miraculo” promulgato presso la Congregazione per le Cause dei Santi per l’approvazione del miracolo attribuito all’intercessione del Ven. Zeffirino Namuncurá, in vista della sua Beatificazione.

CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI

DIOCESI DI ROMA O DI VIEDMA

BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE

DEL VEN. SERVO DI DIO

ZEFFIRINO NAMUMCURÁ

FEDELE LAICO

ALUNNO DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

(1886-1905)

DECRETO SUL MIRACOLO

Il Venerabile Servo di Dio Zeffirino Namuncurá nacque nel villaggio di *Chimpay*, nei pressi di *Choéle-Choel*, in Patagonia, regione dell’Argentina, il 26 agosto 1886, figlio di Emmanuele Namuncurá, proveniente dalla tribù indigena degli Araucani, e di Rosaria Burgos. Ricevette il Battesimo nell’anno 1888. Frequentando

la scuola diretta dai religiosi della Società di San Francesco di Sales, percorse velocemente la via della santità. Alunno del Collegio dei Salesiani a Buenos Aires, ricevette la prima Comunione e l’anno seguente la Confermazione. A causa della malferma salute, fu trasferito nel Collegio salesiano a Viedma. Nel 1904 fu condotto in Italia per proseguire gli studi. Si distinse per la bontà d’animo, la modestia nei costumi, la semplicità di cuore e il fervore religioso. Colpito da tubercolosi polmonare, riposò piamente nel Signore a Roma l’11 maggio 1905.

Il Sommo Pontefice Paolo VI, il 22 maggio del 1972, emise il decreto con il quale riconosceva che il Servo di Dio aveva praticato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e quelle ad esse connesse.

In vista della Beatificazione, la Postulazione della Causa ha sottoposto al giudizio di questa Congregazione per le Cause dei Santi la guarigione miracolosa, recentemente verificata, della Signora Valeria Regina Herrera, la quale, presso l’ospedale di Córdoba in Argentina, il giorno 16 novembre del 1999 fu sottoposta ad un’indagine clinica con biopsia di una particella dell’endometrio, che rivelò la presenza di un carcinoma della cute che ricopre l’organo

stesso, tumore sommamente maligno, aggressivo e rapidamente letale. Furono pure diagnosticate quattro lesioni vulvari, corrispondenti ad altrettante metastasi del tumore.

Conosciuta la gravità del male, la signora Valeria, insieme ai suoi familiari, incominciò a ricorrere all'aiuto divino per l'intercessione del Servo di Dio Zeffirino Namuncurá e, ancor prima di intraprendere tutte le cure necessarie per combattere il tumore, l'ammalata fu sottoposta a nuove indagini cliniche, le quali rivelarono la scomparsa delle lesioni nodulari vulvari e i segni di uno straordinario recupero dei valori ematici.

Di fronte ad una guarigione dal tumore così repentina, spontanea e completa, ritenendola un fatto miracoloso, nell'anno 2005 fu celebrato il processo diocesano presso la Curia dell'Arcidiocesi di Córdoba, in Argentina, la cui autorità e il cui valore giuridico furono approvati dalla Congregazione per le Cause dei Santi con decreto del 5 maggio 2006. Il collegio dei Medici del Dicastero, nella seduta del giorno 11 dicembre dello stesso anno, dichiarò che la guarigione fu improvvisa, completa, duratura, con un recupero totale, e inspiegabile secondo la scienza medica. Il 20 febbraio di quest'anno 2007 si

tenne il peculiare Congresso dei Consultori Teologi e il 15 del seguente mese di maggio la Sessione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi, essendo Ponente della Causa l'Eccellentissimo Mons. Andrea Maria Erba, Vescovo emerito di Velletri-Segni. E in entrambe le adunanze, sia dei Consultori che dei Cardinali e Vescovi, posto l'interrogativo se fosse chiaro trattarsi di un miracolo operato da Dio, la risposta fu affermativa.

Avendo quindi da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto fatta accurata relazione di tutte queste cose al Sommo Pontefice Benedetto XVI, Sua Santità, accogliendo e ratificando il voto della Congregazione per le Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato che: *Consta del miracolo operato da Dio per intercessione del Ven. Servo di Dio Zeffirino Namuncurá, fedele laico, alunno della Società di San Francesco di Sales, cioè della improvvisa, completa e duratura guarigione della Signora Valeria Regina Herrera da "coriocarcinoma associato a metastasi, tumore maligno del trofoblasto".*

Il Sommo Pontefice ha poi stabilito che questo Decreto fosse pubblicato e inserito negli Atti della Congregazione per le Cause dei Santi.

Dato a Roma il 6 luglio 2007.

† JOSÉ Card. SARAIVA MARTINS
Prefetto

† MICHELE DI RUBERTO
Arciv. Tit. di Biccari
Segretario

5.2 Decreto di erezione canonica della Circoscrizione Speciale “Sacro Cuore” del Centro Italia

Prot. n. 214/2007

DECRETO DI EREZIONE CANONICA DELLA CIRCOSCRIZIONE SPECIALE “SACRO CUORE” DELL’ITALIA CENTRALE

Il sottoscritto,

sac. Pascual CHÁVEZ VILANUEVA,
*Rettor Maggiore della Società Sa-
lesiana di San Giovanni Bosco,*

- considerando la situazione delle presenze ed opere salesiane nel territorio del Centro Italia, suddiviso al presente nelle tre Ispettorie “Madonna di Loreto” con sede in Ancona, “San Giovanni Battista” con sede in Genova-Sampierdarena, “San Pietro” con sede in Roma e la Visitatoria “Madonna di Bonaria” con sede in Cagliari;

- dopo aver sentito i quattro Ispettori con i rispettivi Consigli e tenuto conto degli esiti della consultazione promossa tra i confratelli delle quattro Ispettorie;
- con riferimento all'articolo 156 delle Costituzioni;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **18 luglio 2007**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni;

ERIGE CANONICAMENTE

mediante il presente Decreto, la **CIRCOSCRIZIONE SPECIALE SALESIANA del CENTRO ITALIA, intitolata al “SACRO CUORE”, con sede in ROMA, casa “Sacro Cuore”, risultante dalla unificazione delle tre Ispettorie di Italia Adriatica, Italia Ligure-Toscana, Italia Romana e della Visitatoria Italia Sardegna,** comprendente quindi le Comunità attualmente facenti parte delle suddette Ispettorie, con i confratelli ad esse assegnate:

- ALASSIO, “Madonna degli Angeli”
- ANCONA, “San Luigi”
- ANCONA, “Madonna di Loreto”

- AREZZO,
"Beato Alberto Marvelli"
- CAGLIARI Istituto,
"San Giovanni Bosco"
- CAGLIARI Parrocchia,
"Maria Ausiliatrice"
- CASTEL GANDOLFO,
"San Tommaso da Villanova"
- CIVITANOVA MARCHE ALTA,
"Beato Ertemide Zatti"
- CIVITANOVA MARCHE,
"San Domenico Savio"
- CIVITAVECCHIA,
"Sacra Famiglia"
- COLLE VAL D'ELSA,
"Sant'Agostino"
- FIGLINE VALDARNO,
"San Francesco di Sales"
- FIRENZE Istituto,
"Maria Immacolata"
- FIRENZE Scandicci,
"San Giusto"
- FORMIA,
"San Giovanni Bosco"
- FRASCATI Villa Sora,
"San Carlo"
- GENOVA Quarto,
"San Giuseppe Artigiano"
- GENOVA Sampierdarena,
"San Vincenzo de' Pauli"
- GENZANO DI ROMA,
"San Luigi Versiglia"
- GUALDO TALDINO,
"San Roberto"
- L'AQUILA,
"San Giovanni Bosco"
- LA SPEZIA S. Paolo,
"San Paolo"
- LANUSEI,
"Sant'Eusebio"
- LATINA,
"San Marco"
- LIVORNO,
"Sacro Cuore di Gesù"
- LORETO,
"Madonna di Loreto"
- MACERATA
"San Giuseppe"
- NUORO,
"San Domenico Savio"
- ORTONA,
"San Tommaso Apostolo"
- PERUGIA,
"San Prospero"
- PORTO RECANATI,
"Preziosissimo Sangue"
- PRATO,
"San Giovanni Bosco"
- ROMA B. Filippo Rinaldi,
"Beato Filippo Rinaldi"
- ROMA Boemi,
"San Venceslao"
- ROMA CNOS,
"San Lorenzo"
- ROMA Don Bosco,
"San Giovanni Bosco"
- ROMA Gerini Istituto,
"San Domenico Savio"
- ROMA Pio XI,
"Maria Ausiliatrice"
- ROMA Prenestino,
"San Giuseppe"

- ROMA Sacro Cuore, "Sacro Cuore di Gesù"
- ROMA San Callisto, "San Callisto"
- ROMA San Tarcisio, "San Tarcisio"
- ROMA Speranza, "Santa Maria della Speranza"
- SASSARI, "San Giovanni Bosco"
- SELARGIUS, "San Domenico Savio"
- SULMONA, "Cristo Re"
- TERNI, "San Francesco di Sales"
- VALLECROSIA, "Maria Ausiliatrice"
- VARAZZE, "San Giovanni Battista"
- VASTO, "San Giovanni Bosco"

ed inoltre la presenza (non eretta canonicamente) a GROSSETO.

Si stabilisce quanto segue:

1. Appartengono alla Circostrizione i confratelli che, alla data dell'erezione canonica, vivono e lavorano nelle Case salesiane sopra elencate.
2. Vi appartengono inoltre i confratelli in formazione delle preesistenti Ispettorie "Madonna di Loreto" di Ancona, "San Giovanni Battista" di Genova-Sampierdarena, "San Pietro" di Roma e della Visitatoria "Madonna di Bonaria" di Cagliari ed altri confratelli incaricati nelle medesime Ispettorie, che all'atto della erezione canonica si trovino fuori Circostrizione per motivi di studio, di salute o di lavoro o altro.
3. Le case dell'Ispettoria Italia Romana: Roma Gerini "San Domenico Savio" e Roma Testaccio "Santa Maria Liberatrice" (Studenti delle Pontificie Università Romane), vengono trasferite alla Visitatoria "Maria «Sede della Sapienza»", con sede in Roma, Italia (Visitatoria Università Pontificia Salesiana).
4. Il Superiore della Circostrizione ha le facoltà di Superiore Maggiore ("Ispettore"). Egli sarà coadiuvato nel governo e animazione da un Consiglio composto dal Vicario, dall'Economo e da cinque Consiglieri, nominati dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio, dopo opportuna consultazione e su proposta del Superiore.
5. A norma degli articoli 156 delle Costituzioni e 114 dei Regolamenti Generali, al Capitolo Generale parteciperà il Superiore

e tre Delegati eletti dai confratelli riuniti nel Capitolo della Circoscrizione. Il Capitolo della Circoscrizione è composto dal Superiore, che presiede, dai membri del Consiglio della Circoscrizione, dal Regolatore del Capitolo della Circoscrizione, dai Direttori, dal Maestro dei novizi e da un Delegato di ciascuna casa canonicamente eretta, come pure dai Delegati dei Confratelli, eletti in ragione di uno ogni venticinque, ai sensi di Reg. 165.

6. Il Presente Decreto entrerà in vigore il 1° settembre 2008. Le disposizioni in esso contenute saranno verificate durante il sessennio seguente al Capitolo Generale 26°.

Per tutto il resto valgono le norme stabilite dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali.

Roma, 24 Luglio 2007.

sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

sac. Marian STEMPEL
Segretario generale

5.3 Decreto di erezione canonica dell'Ispettorìa "Beato José Vaz" di Panjim, India

Prot. n. 169/2007

DECRETO DI EREZIONE CANONICA DELL'ISPETTORIA SALESIANA "BEATO JOSÉ VAZ" DI PANJIM, INDIA

Il sottoscritto,
sac. Pascual CHÁVEZ VILANUEVA,
Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

- tenuto conto che in data 13 giugno 2004, con Decreto del Rettor Maggiore N. 137/2004, fu eretta canonicamente la Visitatoria Salesiana "Beato José Vaz" di Panjim, distaccata dalla Ispettorìa "San Francesco Saverio" di Bombay;
- vista la domanda rivolta al Rettor Maggiore dal Superiore della Visitatoria, sac. Loddy Pires, con il consenso del suo Consiglio, a seguito anche di una proposta del Capitolo Ispettoriale, per il passaggio della Visitatoria ad Ispettorìa, esponendone le motivazioni;
- considerato che il questi anni la Visitatoria si è consolidata nelle

sue comunità, nelle strutture di animazione e di governo, come pure negli aspetti economici-finanziari, raggiungendo le condizioni di stabilità e le prospettive vocazionali e di futuro necessarie, ai sensi dell'art. 157 delle Costituzioni;

- visto il parere favorevole del Consigliere regionale, sac. Joaquim D'Souza;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **15 giugno 2007**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni;

mediante il presente Decreto,

ERIGE CANONICAMENTE

la **ISPETTORIA SALESIANA DI PANJIM, intitolata al "BEATO JOSÉ VAZ", con sede in ODXEL (Goa), casa "San Giovanni Bosco"** con le seguenti Case finora appartenenti alla Visitatoria:

1. BENAULIN,
"Beato José Vaz"
2. FATORDA MARGÃO,
"San Giovanni Bosco"
3. KATKI-SANKESHWAR,
"San Giovanni Bosco"
4. ODXEL,
"San Giovanni Bosco"

5. PANJIM,
"San Giovanni Bosco"
6. PINGULI,
"San Giovanni Bosco"
7. QUEPEM,
"San Giovanni Bosco"
8. SIRSI,
"Beato José Vaz"
9. SULCORNIA,
"San Giovanni Bosco"
10. SUTTGATTI - Hubli,
"San Giovanni Bosco"
11. TRASI,
"San Giovanni Bosco"
12. TUEM,
"San Francesco Saverio"

ed inoltre le presenze salesiane, non ancora canonicamente erette, in: KELMBET; KUDAL - OROS; LOU-TOLIM; PARRA.

Appartengono alla Ispettorìa tutti i Confratelli assegnati alle Case sopra elencate, nonché i confratelli in formazione, già facenti parte della Ispettorìa.

Il presente Decreto entra in vigore in questa stessa data, **15 giugno 2007, Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.**

Roma, 15 giugno 2007.

sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

sac. Marian STEMPEL
Segretario generale

5.4 Nuovi Ispettori

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel corso della sessione plenaria giugno-luglio 2007.

1. GEGANTONI Genaro, Superiore della Visitatoria dell'Etiopia ed Eritrea.

Don Genaro GEGANTONI è il nuovo Superiore della Visitatoria Salesiana "Maria Kidane Meheret" di ETIOPIA-ERITREA (AET). Succede a Don Alfredo Roca.

Nato il 27 febbraio 1945 a Negros Occidental (Filippine), è salesiano dal 31 maggio 1963, quando emise la prima professione a San Fernando, nell'Ispettorato delle Filippine. Professo perpetuo il 24 maggio 1969, fu ordinato presbitero a Cebu l'8 dicembre 1973.

Dopo l'ordinazione lavorò per vari anni nel Don Bosco Technology Center - Boys' Town a Cebu, di cui fu Direttore dal 1976 al 1981. In seguito, partì come missionario per l'Etiopia, assegnato alla casa di Makallé, dove dal 1984 al 1986 ebbe l'incarico di Maestro dei novizi. Nell'anno 1986-1987 fu negli U.S.A. a Berkeley (SUO), per un corso di

spiritualità. Rientrato in Etiopia, continuò il compito di Maestro dei novizi ad Adigrat (dove era stato trasferito il noviziato), fino al 1994. Passò quindi ad Addis Abeba - Gotera, per un anno ancora come Maestro dei novizi, poi come Direttore. Dopo un rientro nella Filippine (dove per tre fu di nuovo Direttore del D.B. Technology Center di Cebu), fu destinato alla casa di Dekemhare, in Eritrea (2001-2004), poi a Debre Zeit (Etiopia) come Direttore e Maestro dei novizi, incarichi che attualmente ricopriva.

2. ŁUBIAN Stawomir, Ispettore dell'Ispettorato di WARSZAWA, Polonia.

A succedere a D. Jan Niewęglowski, come Ispettore della Ispettorato "S. Stanisław Kostka" con sede in WARSZAWA, Polonia (PLE), è stato nominato dal Rettor Maggiore il sac. Stawomir ŁUBIAN.

Nato il 17 ottobre 1963 a Warszawa, Polonia, ha emesso la prima professione religiosa salesiana il 22 agosto 1984 nel noviziato di Czerwińsk. Professo perpetuo il 19 agosto 1990, fu ordinato presbitero nello studentato teologico di Łąd il 4 giugno 1992.

Dopo l'ordinazione sacerdotale,

ha esercitato il ministero educativo e pastorale nelle case salesiane di Lublin – ul. Pawłowa (1992-1994) e Lublin – ul. Misjonarska (1994-1998). Fu quindi Direttore del postnoviziato a Łódź per un sessennio (1998-2004). Successivamente, dal 2004 al 2007 fu nuovamente inserito nella comunità di Lublin – ul. Pawłowa, come Vicario. Dal 2005 era Assistente spirituale delle VDB in Polonia.

3. *PERESSÓN Mario, Ispettore dell'Ispettorìa di BOGOTÁ, Colombia.*

Alla guida dell'Ispettorìa "San Pietro Claver" di *BOGOTÁ, Colombia* (COB), è stato nominato il sac. *Mario PERESSÓN*. Succede a D. Nicolás Rivera.

Mario Peressón è nato il 27 novembre 1940 a Bogotá, Colombia, ed è diventato salesiano emettendo la prima professione il 29 gennaio 1957 nel noviziato di La Ceja (Colombia). Il 28 giugno 1962 emise i voti perpetui e fu ordinato presbitero il 5 marzo 1966 a Roma, dove concluse i suoi studi teologici, conseguendo il dottorato in Teologia.

In seguito, passò un periodo a Parigi, per ulteriori studi. Ritornato in Colombia, dal 1970 esercitò il ministero educativo e pasto-

rale per la maggior parte degli anni nel Collegio "León XIII" di Bogotá, dove fu Direttore per due periodi (1973-1976 e 2003-2007) ed anche Preside scolastico. Fu Consigliere ispettoriale dal 1972 al 1978 e dal 1999 al 2005. Nel 1984 partecipò come Delegato dell'Ispettorìa di Bogotá al Capitolo Generale 22°. Dal 2004 era Delegato ispettoriale per la dimensione catechetica della pastorale.

5.5 Nuovo Vescovo Salesiano

GALBUSERA Gaetano, Vescovo Coadiutore nel Vicariato Apostolico di PUCALLPA, Perú

In data 18 luglio 2007 l'Ufficio Stampa della Santa Sede ha reso pubblica la nomina, da parte del Papa Benedetto XVI, del sacerdote salesiano *Gaetano GALBUSERA* a Vescovo Coadiutore nel *Vicariato Apostolico di PUCALLPA* (Perú), assegnandogli la sede titolare di *Mascula* (Numidia).

Nato il 28 agosto 1940 a Maresio-Missaglia, provincia di Como e arcidiocesi di Milano, Gaetano Galbusera è salesiano dal 16 agosto 1957, data della prima professione, emessa nel noviziato di Missaglia, nell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana. Seguendo il normale

curricolo formativo salesiano, emise la professione perpetua il 16 agosto 1963 e fu ordinato presbitero il 22 dicembre 1967 a Roma, a conclusione degli studi teologici compiuti presso l'Università Pontificia Salesiana, dove conseguì la licenza in Teologia. Consegui pure la laurea in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano.

Dopo l'ordinazione sacerdotale e terminati gli studi, esercitò il ministero educativo e pastorale nelle case salesiane di Brescia (1971-1974) e di Arese (1975-1979). Nel 1980 fu nominato Direttore della comunità salesiana di Arese-Parrocchia (comunità eretta in quell'anno). A fine sessennio fu trasferito come Direttore alla comunità di Bologna-Don Bosco, dove tuttavia rimase un solo anno, perché nel 1987 fu nominato Ispettore della Ispettorata Salesiana Adriatica. A fine sessennio, nel 1993, rientrato nell'Ispettorata Lombardo-Emiliana, fu assegnato come Direttore alla comunità di Sesto San Giovanni - Parrocchia. Rimase qui fino al 1997, quando partì per il Perù, dove ebbe l'incarico di Rettore del Seminario Maggiore di Pumallucay, nella Prelatura di Huari, incarico che ha svolto fino alla nomina a Vescovo. È stato ordinato il 26 agosto 2007

nella Cattedrale di Chimbote, Perù, per l'imposizione delle mani del Card. Tarcisio Bertone, SDB.

5.6 Mons. Raffaele FARINA, Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa

In data 25 giugno 2007 la Sala Stampa della Santa Sede ha reso pubblica la nomina di Mons. *Raffaele FARINA*, S.D.B., ad *Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa*, elevandolo in pari tempo alla dignità arcivescovile.

Mons. Raffaele Farina, nato il 24 settembre 1933 a Buonalbergo, diocesi di Ariano Irpino e provincia di Benevento (Italia), religioso salesiano dal 25 settembre 1949 e professore perpetuo dal 25 settembre 1954, ordinato sacerdote il 1° luglio 1958, ricopriva l'incarico di *Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana*, al quale era stato chiamato dal Papa Giovanni Paolo II il 25 maggio 1997. Nel novembre 2006 Sua Santità Benedetto XVI lo elevò alla dignità episcopale, ricevendo poi la consacrazione episcopale il 16 dicembre 2006, nella Basilica di San Pietro, per l'imposizione delle mani di S. Em. Card. Tarcisio Bertone, SDB.

Si possono trovare altri dati del curriculum in ACG 396, n. 5.3.

5.7 Confratelli defunti (3° elenco 2007)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (*Cost. 94*).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P ALOISIO Pietro	Messina (Italia)	13-05-2007	98 ISI
P ANTONINI Camillo	Arese (Italia)	09-07-2007	99 ILE
P AZARKIEWICZ Antonio José	Funes (Santa Fe, Argentina)	17-08-2007	93 ARO
P BARSÌ Alberto	Varazze (Italia)	10-08-2007	89 ILT
P BARTOLINI Bartolino	Torino	07-07-2007	78 ICP
P BARZAGHI Felice	Sesto San Giovanni (Italia)	09-07-2007	67 ILE
P BELTRAME José Miguel	Córdoba (Argentina)	02-08-2007	92 ACO
P BESNATE Mario	Arese (Italia)	25-08-2007	97 ILE
P BOSCIA Giovanni	Messina (Italia)	03-07-2007	80 ISI
P BREUER Rupert	Vöcklabruck (Austria)	28-06-2007	75 AUS
P BUCCIO Adriano	Chieri (Italia)	14-06-2007	75 ICP
P CASAROTTI Mauro	Mumbai (India)	20-07-2007	90 INB
<i>Fu per sei anni Ispettore</i>			
P CASTELLVÍ Pere	Barcelona (Spagna)	07-07-2007	76 SBA
P CAVALLINI Italo	Verese (Italia)	20-07-2007	82 ILE
P CHMIEL Jan Antoni	Warszawa (Polonia)	30-06-2007	75 PLE
P CUSUMANO Guillermo Ángel	Córdoba (Argentina)	20-08-2007	52 ACO
E DALLA VALLE Franco	Cuiabá (MT, Brasile)	02-08-2007	62 —
<i>Fu per sei anni Ispettore e per otto anni Vescovo di Juína (Mato Grosso, Brasile)</i>			
P De BOISSOUY Michel	Caen (Francia)	02-07-2007	83 FRA
P DE FRANCESCHI Giuseppe	Schio (Italia)	13-07-2007	75 VEN
P DE SANTIAGO SÁNCHEZ Glicerio	León (Spagna)	26-07-2007	85 SLE
L DELLA GIACOMA Virginio	Trento (Italia)	17-08-2007	87 INE
P D'HAENE Raúl	Cuenca (Ecuador)	30-06-2007	79 ECU
P DIETRICH Lothar	Buxheim (Baviera, Germania)	28-08-2007	77 GER
P FERNÁNDEZ SEDANO Emilio	Bilbao (Spagna)	18-07-2007	55 SBI
P FILIPPI Walter	Arese (Italia)	23-06-2007	72 ILE
P GAMBOA Juan José	San José de Costa Rica	29-06-2007	95 CAM
P GÁRATE Juan María	Barcelona (Spagna)	16-06-2007	76 SBA
L HABERMEHL Alfons	Köln (Germania)	17-09-2007	77 GER
L HAMILTON James	Heathcote, NSW (Australia)	28-05-2007	90 AUL
P HERAS Baltasar	Córdoba (Argentina)	26-07-2007	86 ACO
N HROMÁDKO Jan	Tatra (Slovacchia)	12-06-2007	30 CEP
P IACUZZI Silverio	Buenos Aires (Argentina)	26-07-2007	77 ABA
P IOFRIDA Leone	Vibo Valentia (Italia)	11-08-2007	69 IME
P KABIS Antoni	Szczyrk (Polonia)	21-06-2007	84 PLS
P KOLLANOOR Thomas	Vellore (India)	06-07-2007	82 INM
P KOOTTIANIYIL Philip	Madhakottai, Tanjavur (India)	30-07-2007	84 INT
L KRAMAR Jozef	Trstenik (Slovenia)	06-09-2007	88 SLO

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P KRÓL Bronisław	Poznań (Polonia)	02-08-2007	68 PLO
L KRÜGER Georg	Köln (Germania)	18-08-2007	72 GER
P LEDO Antonio	São Paulo (Brasile)	22-07-2007	77 BSP
L LIU Joseph Chin-Yuen	Tainan (Taiwan)	04-09-2007	78 CIN
P LÓPEZ ZAMBRANO Carlos	Quito (Ecuador)	16-06-2007	57 ECU
P MADDHICHTY Amala Joseph	La Crosse (U.S.A.)	09-06-2007	44 INT
P MATTEUCCI Giulio	Calcutta (India)	27-07-2007	87 INC
P MONTANI Mario	Arese (Italia)	05-09-2007	80 ILE
P MOYANO FLORES José	Córdoba (Spagna)	16-08-2007	78 SSE
L MYLAN Gene	Montebello (CA, U.S.A.)	20-08-2007	63 SUO
L NARDIN Lorenzo	Makati, Manila (Filippine)	16-09-2007	85 FIN
P NEDUMPURAM John	Coimbatore (India)	07-07-2007	84 INT
L NEGREIROS José Augusto	Niterói (Brasile)	27-07-2007	85 BBH
L NOCERA Luciano	Roma	15-09-2007	69 UPS
P NOGUEIRAS MARTÍNEZ Adolfo	Sevilla (Spagna)	14-09-2007	82 SSE
P NOVAK Janko	Bled (Slovenia)	21-06-2007	70 SLO
S NYIRIMANA Anaclet	Gisenyi (Rwanda)	17-08-2007	24 AGL
P OBRI Eugène	Mulhouse (Francia)	23-07-2007	82 FRA
L OTTOLINI Francisco	Luanda (Angola)	18-08-2007	38 ANG
P PARRA CARO Miguel Alfonso	Cartagena (Colombia)	05-08-2007	96 COM
L PEREIRA Julio	Baucau (East Timor)	04-07-2007	23 ITM
P PEREZ Rosario	Tiruchy (India)	27-08-2007	45 INT
P PERFEITO José da Silva	Goiânia (Brasile)	21-07-2007	78 BBH
L PIRATTON André	Thonon-Les-Bains (Francia)	30-07-2007	84 FRA
E RESENDE João Costa	Belo Horizonte (Brasile)	21-07-2007	96 —
<i>Fu per 4 anni Ispettore, per 1 anno Consigliere generale, e per 54 anni Vescovo: 4 anni a Ilhéus, poi 29 anni a Belo Horizonte, prima come Vescovo Coadiutore, poi per 18 anni Arcivescovo Metropolitana</i>			
P ROJAS DÍAZ Hobed Eudoro	Medellín (Colombia)	12-07-2007	68 COM
P SAAVEDRA S. José María	Medellín (Colombia)	30-07-2007	96 COM
P SAINI Ernesto	Bahía Blanca (Argentina)	01-07-2007	87 ABB
P SANCHO Eustasio	Tegucigalpa (Honduras)	12-06-2007	89 CAM
P SCUCCES Antonino	Viagrande CT (Italia)	21-06-2007	69 ISI
P STREIFENEDER Johannes	Benediktbeuern (Germania)	24-06-2007	79 GER
L THAN VAN HOAN Joseph	Ben Cat (Vietnam)	27-06-2007	71 VIE
L TOPPO Ignatius	Guwahati (India)	22-06-2007	65 ING
P VINAI Agostino	Torino	25-08-2007	81 ICP
P ZHAO Stefano Ting Ping	Hebei (Cina)	19-08-2007	87 CIN
P ZUCCHET Marcello	Castelfranco Veneto (Italia)	14-07-2007	94 INE

